

1° TRIMESTRE 2026

onemarkets

VEDI CHIARO, INVESTI MEGLIO



Economia

Un 2026 pronto a raccogliere l'eredità del 2025

L'outlook di Manuela D'Onofrio

Pag 06

Focus

Investire in un'architettura aperta

Chicco Di Stasi

Pag 24

Interviste

Crescita del ramo vita e sviluppo delle sinergie con il Gruppo

Intervista a Alessandro Santoliquido

Pag 18

Cash Collect, la strategia che ti premia

Cash Collect Worst Of Autocallable

Premi Condizionati mensili con effetto memoria e Barriera al 60% del Valore Iniziale

Premi mensili condizionati con effetto memoria da 0,82% a 0,92% lordo se nelle Date di osservazione il valore del Sottostante, facente parte del Paniere e con la performance peggiore, è pari o superiore alla Barriera, posta al 60% del Valore Iniziale.

Possibile rimborso anticipato a partire da febbraio 2026 se il valore del Sottostante con la performance peggiore è pari o superiore al livello di rimborso anticipato nelle Date di Osservazione mensili (con meccanismo Step-Down del livello di rimborso anticipato, dal 100% al 68% del Valore Iniziale).

Barriera a scadenza (novembre 2028) posta al 60% del Valore Iniziale.

Qualora il Certificate giunga a scadenza, sono possibili due scenari:

- se il valore del Sottostante, facente parte del Paniere e con la performance peggiore, è pari o superiore al livello Barriera, lo strumento rimborsa la Base di Calcolo (100 Euro) oltre all'ultimo premio condizionato al livello di Barriera;
- se il valore del Sottostante, facente parte del Paniere e con la performance peggiore, è inferiore al livello Barriera, viene corrisposto un valore commisurato alla performance del Sottostante, facente parte del Paniere e con la performance peggiore: in questa ipotesi, i Certificate non proteggono il capitale investito.

| ISIN | Sottostante | Strike | Barriera (%) | Premio* |
|--------------|--|---|---|---------|
| DE000UN1CV22 | EUROSTOXX BANKS FTSE/MIB NASDAQ100 NIKKEI225 | 234,81 EUR 43.438,49 EUR 25.620,03 USD 50.212,27 JPY | 140,886 EUR (60%) 26.063,094 EUR (60%) 15.372,018 USD (60%) 30.127,362 JPY (60%) | 0,91% |
| DE000UN1CV48 | EUROSTOXX BANKS FTSE/MIB NIKKEI225 S&P500 | 234,81 EUR 43.438,49 EUR 50.212,27 JPY 6.796,29 USD | 140,886 EUR (60%) 26.063,094 EUR (60%) 30.127,362 JPY (60%) 4.077,774 USD (60%) | 0,89% |
| DE000UN1CV14 | EUROSTOXX50 EUROSTOXX BANKS NASDAQ100 NIKKEI225 | 5.669,13 EUR 234,81 EUR 25.620,03 USD 50.212,27 JPY | 3.401,478 EUR (60%) 140,886 EUR (60%) 15.372,018 USD (60%) 30.127,362 JPY (60%) | 0,92% |
| DE000UN1CV30 | FTSE/MIB NASDAQ100 NIKKEI225 S&P500 | 43.438,49 EUR 25.620,03 USD 50.212,27 JPY 6.796,29 USD | 26.063,094 EUR (60%) 15.372,018 USD (60%) 30.127,362 JPY (60%) 4.077,774 USD (60%) | 0,82% |

*Premio lordo espresso in percentuale del prezzo di emissione di 100 EUR. Caratteristica Quanto per i Certificate su sottostanti in valuta diversa dall'EUR. Fiscalità: redditi diversi (aliquota fiscale 26%).

Negoziazione su SeDeX (Borsa Italiana)

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Strumenti finanziari strutturati a complessità molto elevata a capitale condizionatamente protetto, ma non garantito.

Scopri la gamma completa su: [investimenti.unicredit.it](https://www.investimenti.unicredit.it)
800.01.11.22 #UniCreditCertificate

onemarkets by  UniCredit

Messaggio pubblicitario. Questo annuncio ha finalità pubblicitarie ed è pubblicato da UniCredit Bank GmbH Succursale di Milano, membro del Gruppo UniCredit. UniCredit Bank GmbH Succursale di Milano è soggetto regolato dalla Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e BaFin. I Certificate emessi da UniCredit Bank GmbH sono negoziati su SeDeX (Borsa Italiana) dalle 09.05 alle 17.30. **Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document - KID) disponibili sul sito www.investimenti.unicredit.it** al fine di comprendere a pieno i potenziali rischi e benefici connessi all'investimento. Il programma per le emissioni (<https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html>) di strumenti è stato approvato da Consob, BaFin o C5SF e passaporto presso Consob. Le Condizioni Definitive sono disponibili nella pagina relativa a ciascuno strumento attraverso il motore di ricerca. L'approvazione del prospetto non è da intendersi come approvazione dei titoli offerti o ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato. Si ricorda che si tratta di un prodotto strutturato a complessità molto elevata e può risultare di difficile comprensione. In relazione alle conoscenze e all'esperienza, alla situazione finanziaria e agli obiettivi d'investimento, i Certificate potrebbero risultare non adeguati per tutti gli investitori. Si invitano pertanto gli investitori a rivolgersi ai propri consulenti prima di effettuare l'investimento.

**Cristiana Vai**

Group Investment Product Solutions
Head of Investment Products Specialists
UniCredit

Carissimi lettori,

il 2025 è avviato a concludersi costruttivamente per i mercati azionari. È il terzo anno consecutivo che ciò avviene.

È stato un periodo di grande positività sulle azioni globali cui ha fatto da sfondo uno scenario nuovo in cui l'intelligenza artificiale (AI) ha offerto una nuova prospettiva allo sviluppo digitale del mondo, nonostante non sia facile prevedere ora quali saranno gli esiti finali. Ciò che si può dire, però, è che le azioni, con le "Magnifiche 7" in testa, sono gli indicatori principali di un cambiamento che appare molto potente.

I mercati del reddito fisso in questi tre anni hanno generato un ottimo contributo grazie all'effetto carry (reddito) e hanno stabilizzato i portafogli. L'AI pone potenzialmente anche nuove sfide in ambito obbligazionario, poiché il suo utilizzo avrà delle conseguenze sul mercato del lavoro e sulle filiere produttive, innescando dinamiche a livello macro che le banche centrali dovranno leggere e interpretare per decidere la loro politica monetaria.

Nel 2025, abbiamo avuto poi due importantissimi "outsider" rispetto alle azioni e alle obbligazioni nel determinare i risultati dell'anno, l'oro e il dollaro, che hanno fatto delle strategie multi asset le migliori soluzioni per cogliere tutte le opportunità di un quadro geopolitico complesso. Tuttavia, è possibile, e questa è la nostra view, che nel 2026 il dollaro si stabilizzi alla luce di un processo di de-dollarizzazione avvenuto oramai in larga parte e ciò potrebbe avere un impatto anche sull'oro. Se quanto descritto dovesse avvenire, sarebbero avvantaggiati i portafogli bilanciati puri e una asset allocation tradizionale.

Per il prossimo anno vi invitiamo ad adottare, insieme a noi, un approccio che si basa su tre pilastri. Il primo è che "il mercato azionario è un meccanismo che trasferisce denaro dagli impazienti ai pazienti", come ci ricorda Warren Buffet. Il noto gestore ci insegna che bisogna investire in fondi azionari stabilmente con un orizzonte temporale lungo, diversificando gli stili, ma con una preferenza per quelli che hanno carattere difensivo, soprattutto dopo un triennio di forte apprezzamento. Il secondo, ponendo enfasi sull'approccio di consulenza allargata (la consulenza è il maggiore alleato negli investimenti), è l'inserimento dei mercati privati nella giusta misura, come parte core dell'asset allocation. Infine, ultimo, ma non ultimo per importanza, il patrimonio va considerato nella sua interezza per potere decidere un'asset allocation efficace. E ciò vale soprattutto per i risparmiatori italiani che hanno una parte consistente della loro ricchezza investita in immobili, una decisione che forse non li ha adeguatamente remunerati.

Così facendo, siamo convinti di poter contribuire con la professionalità dei nostri specialisti e dei nostri consulenti al **onemarkets club**, cui siete tutti invitati.

In quest'ottica, allarghiamo la gamma per la clientela Private e Wealth alla prima polizza gestita integralmente da UniCredit, di cui parleremo in questo numero.

Il nostro obiettivo è avere un'offerta sempre più ampia per aumentare le opzioni di diversificazione dei nostri clienti e fare sì che **onemarkets** rappresenti una mentalità vincente per affrontare gli investimenti in modo equilibrato nel lungo termine, perché solo così si crea valore.

Buona lettura!



06

Un 2026 pronto a raccogliere l'eredità del 2025



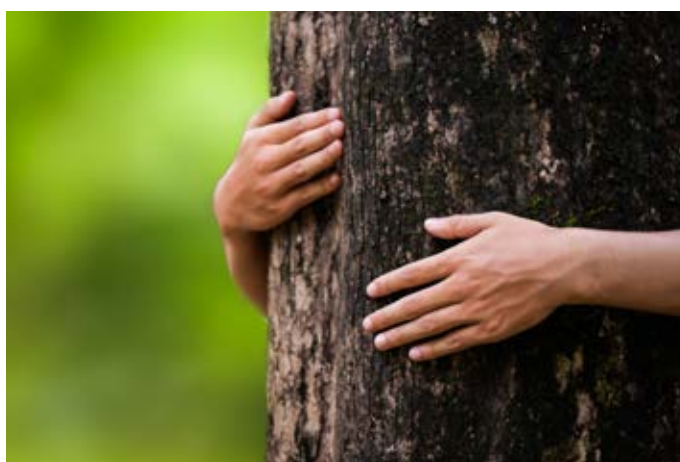
11

La realtà europea alla prova dei fatti nel 2026



13

Il dilemma europeo delle materie prime critiche



18

Crescita del ramo vita e sviluppo delle sinergie con il Gruppo



Numero 36 | 1° trimestre 2026



Economia e mercati

- 6 Un 2026 pronto a raccogliere l'eredità del 2025**
L'outlook di Manuela D'Onofrio
- 9 2026: un anno di aggiustamento geoeconomico, non di sconvolgimenti**
estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit
- 11 La realtà europea alla prova dei fatti nel 2026**
estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit
- 13 Il dilemma europeo delle materie prime critiche**
estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit
- 16 Tassi di cambio**
estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit



Interviste

- 18 Crescita del ramo vita e sviluppo delle sinergie con il Gruppo**
Alessandro Santoliquido
- 21 Fondi Interni Assicurativi, un'altra innovazione di onemarkets**
Francesco Robertella



Osservatorio internazionale

- 22 Le ragioni per un patto verde europeo-cinese**
Jean Pisani-Ferry e Beatrice Weder di Mauro



Investimenti e Certificate

- 24 Investire in un'architettura aperta**
Chicco Di Stasi
- 26 Dai fondi a scadenza ("buy&hold") alla gestione attiva: integrare per diversificare**
Matteo Lenardon
- 28 Investire al passo coi tempi**
Deborah Dall'Armi
- 30 Cash Collect su indici: una nuova soluzione per generare rendimento in mercati incerti**
Riccardo Falcolini



Catalogo prodotti

- 33 Catalogo Certificate**
La nostra gamma di prodotti



2026

| January | February | March | April |
|-------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| V T F S | S M T W T F S | S M T W T F S | S M T W |
| 1 2 3 4 | 1 | 1 | 1 2 |
| 5 6 7 8 | 2 3 4 5 6 7 8 | 2 3 4 5 6 7 8 | 3 4 5 6 7 8 9 |
| 9 10 11 12 | 9 10 11 12 13 14 15 | 9 10 11 12 13 14 15 | 10 11 12 13 14 15 16 |
| 13 14 15 16 | 16 17 18 19 20 21 22 | 16 17 18 19 20 21 22 | 17 18 19 20 21 22 23 |
| 17 18 19 20 | 23 24 25 26 27 28 29 | 23 24 25 26 27 28 29 | 24 25 26 27 28 29 30 |
| 21 22 23 24 | | | |
| 25 26 27 28 | | | |
| 29 30 31 | | | |

Un 2026 pronto
a raccogliere
l'eredità
del 2025



Manuela D'Onofrio
Head of Group Investment Strategy
UniCredit

Da un punto di vista macroeconomico cosa ci lascia in eredità il 2025 e cosa attendersi per il 2026?

Il 2025 ha fatto registrare un balzo dell'incertezza in seguito all'aumento dei dazi statunitensi, che sono saliti al livello più alto da quasi un secolo. Tuttavia, l'economia globale e i mercati finanziari hanno mostrato una resilienza superiore alle aspettative. Questa reazione è dovuta in parte al fatto che Trump abbia fatto parziale marcia indietro a seguito della reazione iniziale molto negativa degli investitori globali. Ma c'è altro. Sia negli USA, sia in Europa, il settore privato ha mostrato una capacità di adattamento elevata, aiutato dalla solidità dei bilanci di famiglie e imprese. Inoltre, le politiche monetarie e fiscali sono state di supporto. Anche i Paesi emergenti hanno tenuto bene, supportati da fondamentali in miglioramento.

Per il 2026 prevediamo che i dazi e l'incertezza rimarranno su livelli strutturalmente elevati, ma senza tornare a testare i massimi visti a seguito del "Liberation day". La crescita globale dovrebbe attestarsi appena sopra il 3%, sostanzialmente in linea con quella di quest'anno. Pensiamo che gli USA possano continuare a crescere a un ritmo di circa il 2% e l'Eurozona intorno a 1%. In Cina la crescita sembra destinata a rallentare e non vediamo segnali di svolta nel settore immobiliare né un ribilanciamento del modello

di sviluppo. Il Paese continuerà pertanto a generare impulsi disinflazionistici a livello globale.

Gli Stati Uniti sembrano avere evitato una recessione. L'economia americana rimarrà in salute?

Penso di sì. L'economia USA sarà supportata dal piano fiscale di Trump, un allentamento moderato della politica monetaria e una riduzione del livello generale di incertezza. Ciò ci rende positivi, ma la crescita statunitense non è bilanciata e pone così dei rischi. Al momento, il ciclo del capex è interamente guidato dall'intelligenza artificiale (AI), mentre gli investimenti in settori tradizionali languono. I consumi sono solidi, ma la loro crescita dipende dalla parte più abbiente della popolazione che beneficia di un effetto ricchezza importante a seguito del forte rialzo dei corsi azionari. Il mercato del lavoro tiene, ma ingenti investimenti in AI rendono le imprese più caute nelle politiche di assunzione. Nel nostro scenario centrale, l'anno prossimo i fattori di supporto sopra menzionati dovrebbero aiutare anche le parti dell'economia americana che al momento sono sotto pressione, riducendo alcuni dei rischi al ribasso. È però probabile che la crescita economica robusta produrrà guadagni occupazionali modesti perché l'AI spingerà molte imprese a trasformare i propri modelli di business; i profitti aziendali saranno impattati positivamente dall'aumento di produttività che ne potrebbe derivare.

Mercato del lavoro e inflazione, un equilibrio che la Fed dovrebbe mantenere. Che cosa si aspetta in termini di politica monetaria per il 2026? E per quanto riguarda la BCE?

Tra Fed e BCE, non c'è dubbio che la prima abbia il compito più difficile. Il mandato duale impone alla Banca centrale americana di procedere con cautela, perché se è vero che la crescita occupazionale sta rallentando, è altrettanto vero che l'inflazione rimane bloccata intorno al 3% e potrebbe salire ulteriormente nei prossimi mesi, mano a ma-

no che le imprese scaricano a valle una quota maggiore dei dazi. A complicare ulteriormente il quadro contribuisce il fatto che l'indebolimento occupazionale negli USA non riflette solo fattori di domanda su cui la politica monetaria può agire. Infatti, ne esistono altri anche sul lato dell'offerta che riducono la disponibilità di manodopera, e qui mi riferisco ovviamente alle misure restrittive in materia di immigrazione. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione statunitense sta salendo, ma lentamente, e rimane su livelli che la Fed considera di sostanziale equilibrio. Se l'economia USA dovesse effettivamente crescere in linea con le nostre previsioni, non vedo molto spazio per ulteriori tagli dei tassi dai livelli attuali. Pensiamo che la Fed possa ridurre il costo del denaro di solo 25pb nel corso dell'anno prossimo, dall'attuale 3,75% al 3,50%. Questa previsione assume che saranno le dinamiche macroeconomiche, più che la pressione politica in arrivo dalla Casa Bianca, a guidare la mano della Banca centrale statunitense. Nell'area euro la BCE sembra contenta dell'attuale impostazione di politica monetaria. La crescita economica è debole, ma il rischio di recessione è basso e il mercato del lavoro tiene. Inoltre, l'attività dovrebbe cominciare a riaccelerare nel corso dell'anno prossimo per via dello stimolo fiscale in Germania. L'inflazione sembra destinata a rimanere intorno al 2% per il futuro prevedibile e, se non ci sarà un nuovo shock importante, i tassi dovrebbero rimanere al 2% per tutto l'anno prossimo.

In questo contesto, come si comporteranno i mercati obbligazionari? La curva dei rendimenti continuerà a irripidirsi soprattutto sulle scadenze più lunghe? Sarà ancora un anno alla ricerca del carry?

In un contesto di politiche fiscali espansive le emissioni governative a più lunga scadenza potrebbero mostrare segni di debolezza. Preferiamo rimanere concentrati sulla parte intermedia della curva. Le obbligazioni societarie di buona qualità (corporate bond IG) rimangono il pilastro



di costruzione dei portafogli nel reddito fisso. Il loro potenziale di ritorno si è ridotto data la compressione dei loro spread rispetto ai titoli di stato negli anni recenti; poiché immaginiamo una fase di stabilità per i prossimi mesi, possiamo comunque beneficiare del loro carry. Il debito dei Paesi emergenti come componente satellitare rimane una buona opzione per fornire ulteriore slancio ai ritorni prospettici.

I mercati azionari hanno chiuso sopra o vicini ai massimi. Quale esposizione consigliate e cosa vi attendete nel 2026?

Il movimento dei mercati azionari è stato in gran parte guidato da buoni risultati aziendali, quindi ha fondamenta robuste. Il contesto geopolitico rimane ovviamente incerto, ma tassi ufficiali in calo o stabili a livello globale e politiche industriali di supporto sono fattori che mitigano tale rischio. Noi continuiamo a costruire portafogli azionari con respiro globale: USA, Europa e Paesi emergenti, in modo da mantenere un'esposizione ai leader di oggi e di costruire posizioni sui possibili sfidanti di domani. I mercati dei Paesi emergenti permettono in particolare di aumentare la diversificazione sul settore tecnologico e di beneficiare del potenziale di rialzo delle valute asiatiche.

I titoli tecnologici hanno valutazioni elevate e si parla di possibile bolla speculativa. Che cosa ne pensa?

Il macrosettore tecnologico ha trainato il movimento di mercato sulla scorta di ricavi e utili importanti. Le valutazioni di tale settore sono strutturalmente superiori a quelle di comparti tradizionali o più maturi. Il motivo è che gli investitori storicamente hanno sempre pagato un premio per le aziende che hanno contribuito a ridefinire non solo il campo economico, ma rivoluzionato il nostro stesso stile di vita. Quindi, noi non parliamo di bolla, ma riconosciamo che oggi alcune di queste aziende godono di posizioni di quasi monopolio (Magnifiche 7). Questo vantaggio molto probabilmente verrà eroso dalla forte competizione globale nel corso dei prossimi anni e

questo è il motivo per il quale abbiamo un'esposizione alla tecnologia, ma adottiamo anche strategie di riduzione della concentrazione.

Il tema dell'intelligenza artificiale continua a essere il leitmotif dei mercati. Occorre maggiore prudenza?

Si tratta di un tema di investimento di lungo periodo sul quale vogliamo rimanere investiti. Ma, sulla scorta del principio di diversificazione sopra esposto, costruiamo anche posizioni in quei settori e aziende dell'economia tradizionale che ne rappresentano le naturali integrazioni di processo. I titoli industriali e delle società di pubblica utilità sono infatti funzionali alla costruzione dell'infrastruttura soft e fisica che permetterà la diffusione su larga scala delle nuove tecnologie. Costruzione di datacenter e loro termoregolazione, produzione e distribuzione di maggiori quantitativi di energia sono solo alcuni degli esempi tramite i quali si può sviluppare con successo il tema dell'AI.

Qual è la sua opinione su dollaro, petrolio e oro?

Anche l'ordine valutario mondiale è in fase di transizione e il peso economico e finanziario crescente dell'Asia porterà verosimilmente a ulteriore debolezza per il dollaro USA, anche se non prevediamo repentini tracolli. Il prezzo del petrolio, invece, sembra essere meno reattivo alle fluttuazioni del ciclo economico o alle fasi di crisi in Medio Oriente. Probabilmente, la ragione è la minore dipendenza dei sistemi produttivi mondiali dai combustibili fossili, determinata a sua volta dalla crescita delle fonti alternative (nucleare, solare, eolico). Pensiamo che questo trend sia strutturale e le politiche energetiche saranno sempre più improntate a principi di autonomia e bilanciamento delle fonti. Per quanto riguarda l'oro, la crescita del suo valore è stata in una prima fase guidata dai processi di de-dollarizzazione avviati dalle grandi banche centrali asiatiche. La parte finale di rialzo però ha visto più flussi finanziari e speculativi, determinando una fase di volatilità che potrebbe perdurare.

2026: un anno di aggiustamento geoeconomico, non di sconvolgimenti

Estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit

Con la fine del 2025, il clima è di cauto ottimismo dopo un periodo turbolento segnato da guerre commerciali e tregue provvisorie. Molti Paesi hanno stipulato accordi tariffari lampo con gli Stati Uniti per evitare una guerra commerciale totale, inclusa la tregua commerciale dell'ultimo minuto della Cina con gli

Stati Uniti alla fine di ottobre. Questi accordi hanno calmato i mercati finanziari, ma non hanno risolto le tensioni geoeconomiche sottostanti. Al contrario, il commercio globale si sta frammentando in blocchi rivali, e i responsabili politici temono che si stia preparando una nuova tempesta. A nostro avviso, lo





scenario di base per il 2026 è quello di una tensione geoeconomica persistente, senza però sfociare in una vera e propria guerra commerciale. I responsabili politici e le imprese dovranno affrontare questa nuova normalità. Come si suol dire: spera nella calma, ma preparati a qualche turbolenza.

I dazi più alti sono destinati a restare

Il protezionismo di Washington non è una tattica temporanea, ma una strategia di lungo periodo. I dazi più alti negli Stati Uniti sono visti dal presidente Trump come uno strumento multifunzionale, per incoraggiare la riorganizzazione dell'industria, ridurre i deficit commerciali e mettere pressione su Cina ed Europa affinché cedano terreno. Se la Corte Suprema degli Stati Uniti annullasse i dazi imposti dall'International Emergency Economic Powers Act (IEEPA), l'amministrazione Trump probabilmente utilizzerebbe altri strumenti legislativi per mantenere i dazi a livelli elevati. A nostro avviso, l'incertezza sulla politica commerciale rimarrà elevata nel 2026, anche se il suo picco è probabilmente già stato superato.

La rivalità USA-Cina si intensifica

L'ultima tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina è una pausa tattica piuttosto che una pace duratura nella guerra commerciale. Pur offrendo un certo sollievo immediato, l'allentamento temporaneo dei dazi e dei controlli sulle esportazioni difficilmente impedirà un più ampio processo di "disaccoppiamento" economico, specialmente nei settori high-tech e nelle risorse critiche. Il 2025 ha visto il concetto di "interdipendenza armata". La Cina ha risposto con successo alle sanzioni statunitensi sui chip sfruttando la sua posizione dominante nei minerali critici. Nei prossimi anni, la rivalità tra Stati Uniti e Cina probabilmente si intensificherà nelle tecnologie emergenti, come l'AI, il calcolo quantistico e la biotecnologia. Realisticamente, ci si dovrebbe aspettare ulteriori misure protezionistiche prima o

poi, mentre ogni superpotenza cerca di rallentare i progressi dell'altra.

L'Europa intrappolata in una posizione di "sandwich" precaria

L'UE si è trovata stretta tra la dipendenza in materia di sicurezza da Washington e quella economica da Pechino. Questo delicato equilibrio potrebbe essere rimesso alla prova presto, per due motivi. Innanzitutto, le aziende cinesi potrebbero deviare parte delle loro esportazioni dagli Stati Uniti verso l'Europa. In secondo luogo, il nuovo quadro commerciale USA-UE ha portato un certo sollievo a breve termine, ma ha creato obblighi politici, come massicci acquisti energetici e investimenti diretti esteri (IDE), che l'Europa potrebbe far fatica a soddisfare nel 2026/27. Trump potrebbe, quindi, sostenere che l'UE non sta rispettando la sua parte dell'accordo e minacciare nuovamente l'introduzione di dazi più alti.

L'economia globale mostrerà resilienza e capacità di adattamento nel 2026

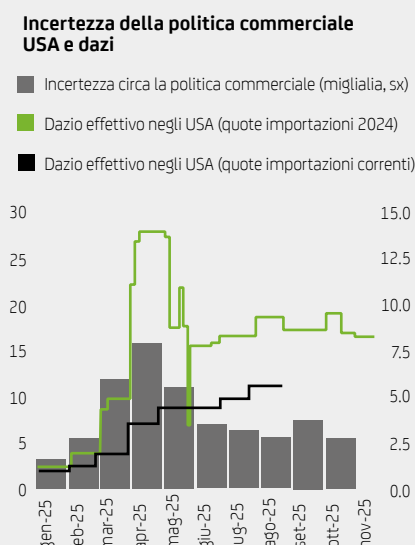
Prevediamo che il PIL globale aumenti del 3,1% su base annua nel 2026 e del 3,2% nel 2027, dopo il 3,2% del 2025. Sebbene un maggiore protezionismo provocherà alcuni effetti negativi sulla domanda, il settore privato continua a mostrare una notevole capacità di adattamento. Ad esempio, le aziende europee hanno anticipato le esportazioni all'inizio del 2025, mentre quelle statunitensi hanno riorganizzato le loro catene di approvvigionamento per attenuare l'impatto dei dazi più alti. Inoltre, le imprese potrebbero abituarsi a una maggiore incertezza politica, il che ridurrebbe l'impatto negativo sull'economia globale. Sebbene il tasso di crescita tendenziale del commercio globale dei beni possa scendere al 2-3% in termini annuali, dal 4%, sarà compensato dall'accelerazione del commercio nei servizi. Una maggiore digitalizzazione e AI potrebbero accelerare il cambiamento della composizione del commercio globale verso i servizi. Nel frattempo, i governi hanno sovvenzionato la produzione di

beni strategici come chip e batterie per ridurre la dipendenza dalla Cina. Questi sforzi attenueranno gli effetti negativi sulla domanda, ma aumenteranno anche i livelli del debito pubblico. Se gli investitori richiedessero rendimenti più alti per mantenere questo debito, le banche centrali potrebbero subire pressioni per ridurre i costi di indebitamento.

Frammentazione, crescita più bassa e inflazione più elevata sono rischi a lungo-termine

Stati Uniti e Cina stanno sempre più creando barriere attorno a commercio e tecnologia nelle loro aree di influenza, facendo sì che l'Europa resti intrappolata nel mezzo. È quindi probabile che si verifichi un cambiamento strutturale sotto forma di frammentazione dell'economia globale in blocchi rivali. Un mondo frammentato è più soggetto a shock sul lato dell'offerta come dazi e controlli sulle esportazioni, che colpiscono i costi di produzione. Nel lungo termine, ciò implica un'inflazione più alta e più volatile e una crescita più debole rispetto all'era della globalizzazione incontrollata.

Grafico 1. L'incertezza commerciale ha probabilmente raggiunto il picco



Fonte: Incertezza sulla Politica Economica, Ufficio del Censimento degli Stati Uniti, Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, The Yale Budget Lab, The Investment Institute by UniCredit

La realtà europea alla prova dei fatti nel 2026



Estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit

Con l'approssimarsi del 2026 l'Europa si trova a un punto cruciale con importanti promesse da mantenere. L'UE ha annunciato obiettivi chiave in termini di spesa per la difesa e integrazione, riforma dell'economia e revisione della sua politica migratoria. La Germania, la maggiore economia europea, ha abbandonato il conservatorismo e ha introdotto un bazooka fiscale. Queste mosse segnalano la determinazione dell'Europa a rispondere alle crescenti minacce geopolitiche, muovendosi in modo unitario e coeso riguardo a questioni un tempo ritenute troppo delicate o troppo estese per il coordinamento UE.

Tuttavia, è improbabile che il Vecchio continente affronti di petto queste enormi sfide. Il quadro degli elementi disponibili segnala ancora un approccio frammentario, che aumenta il rischio di risultati insufficienti. In termini di efficacia economica, saranno ancora le iniziative nazionali, in particolare quelle della Germania, a sostenere la maggior parte del carico. Anche se un contributo arriverà da iniziative comuni, quali SAFE (Security Action for Europe), queste ultime potrebbero non bastare per risol-

vere le principali debolezze con cui l'Europa si confronta da tempo. È significativo che il moderato aumento del bilancio proposto dalla Commissione europea per il 2028-34 abbia trovato una strenua opposizione da parte dei cosiddetti stati membri "frugali". Ciò limita la capacità dell'UE di agire in modo strategico al di là di iniziative mirate, quali la difesa, ed evidenzia il divario tra le grandi ambizioni dell'Europa e la sua inerzia politica, aggravata dalla disponibilità di strumenti fiscali limitati.

Il ricorso alla procedura di cooperazione rafforzata, come recentemente suggerito dall'ex presidente della BCE Mario Draghi, richiederebbe una leadership franco-tedesca su questioni strategiche chiave. Anche quest'ultima sembra difficile da realizzare, considerata la situazione politica instabile in Francia e il fatto che il governo tedesco sia pienamente concentrato sulla propria agenda interna. La svolta verso un'Europa più "geopolitica" sembra, pertanto, più un'aspirazione che una certezza. Ciò significa che il 2026 sarà probabilmente un anno più di progressi incrementali che di trasformazione strutturale.

Bilancio UE

Dopo due anni di negoziati, il quadro finanziario 2028-34 si concentrerà su una spesa più intelligente anziché più elevata, su una maggiore condizionalità, su una struttura più snella e su un più forte orientamento a competitività e difesa. Il bilancio, inoltre, torna a orientare la spesa verso beni pubblici europei (EPG), quali infrastrutture chiave e politica industriale. La capacità fiscale comune resta, tuttavia, limitata. Non sono state intavolate discussioni serie riguardo a piani per finanziare gli EPG tramite debito comune su larga scala. Anche se il nuovo quadro segna un progresso a livello istituzionale, il volume delle risorse disponibili sarà insufficiente per consentire all'UE di affrontare le sfide poste dal nuovo scenario geopolitico.



Difesa

Il prossimo anno sarà un banco di prova cruciale per stabilire se i grandi piani di spesa dell'Europa garantiranno una maggiore autonomia dagli Stati Uniti o si limiteranno a rafforzare la frammentazione esistente. L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a incrementare gli stanziamenti in misura consistente, con l'obiettivo di avvicinarsi all'obiettivo NATO del 3,5% del PIL per le spese principali in materia di difesa. La Germania è stata la prima a muoversi, utilizzando una nuova clausola di salvaguardia nazionale per ampliare il proprio deficit e anticipare le spese per la difesa, mentre la maggior parte degli altri alleati UE-NATO stanno programmando un aumento più graduale. A livello europeo, SAFE è emerso come lo strumento di punta: un programma di prestiti a lungo termine da 150 miliardi di euro con condizioni rigorose, tra cui criteri di "acquisto europeo" e requisiti tali per cui i progetti coinvolgano almeno due Stati membri. SAFE è stato progettato per incentivare i Paesi a impegnarsi in una pianificazione congiunta e nell'integrazione industriale piuttosto che nelle consuete frammentarie iniziative nazionali. Se la selezione dei progetti sarà rigorosa e gli Stati membri utilizzeranno lo strumento su larga scala, l'industria della difesa europea e l'autonomia strategica potrebbero essere notevolmente rafforzate.

Competitività

Oltre ai timori per la sicurezza, la mancanza di competitività dell'Europa è diventata motivo di crescente preoccupazione, soprattutto perché Stati Uniti e Cina stanno facendo passi da gigante sul fronte della tecnologia e degli investimenti. La sfida principale per la competitività dell'Europa sarà la velocità di attuazione. Solo l'11% circa delle raccomandazioni di Draghi era stato pienamente attuato a 12 mesi dalla pubblicazione del "Rapporto Draghi" nel settembre 2024, mentre il 20% circa era stato affrontato in parte. La buona notizia è che il 2025 ha visto il

lancio di iniziative UE che segnalano un cambiamento strategico in direzione di una maggiore autonomia e una maggiore efficienza. Un elemento centrale di tale agenda è il "Patto per l'industria pulita", che comprende misure volte a re-industrializzare l'Europa, favorendo la produzione di tecnologie pulite, assicurando le forniture critiche e riducendo i costi di input per l'industria. Un'altra importante iniziativa politica è il completamento del Mercato Unico dell'UE entro il 2028 con una semplificazione delle normative e riduzione della frammentazione. Molte delle raccomandazioni di Draghi sono, peraltro, rivolte alle politiche nazionali: dal miglioramento dell'istruzione e della formazione professionale alla revisione delle normative fiscali e del lavoro, fino al completamento del mercato unico dei servizi.

Migrazione

La migrazione è stata una delle questioni politiche più divisive in Europa sin dalla crisi dei rifugiati del 2015. Dopo aver finalmente raggiunto un accordo per un nuovo patto globale su migrazione e asilo nel 2024, i regolamenti saranno pienamente operativi entro l'estate 2026. Ciò significa che il 2026 sarà un anno cruciale per la gestione delle migrazioni, un obiettivo

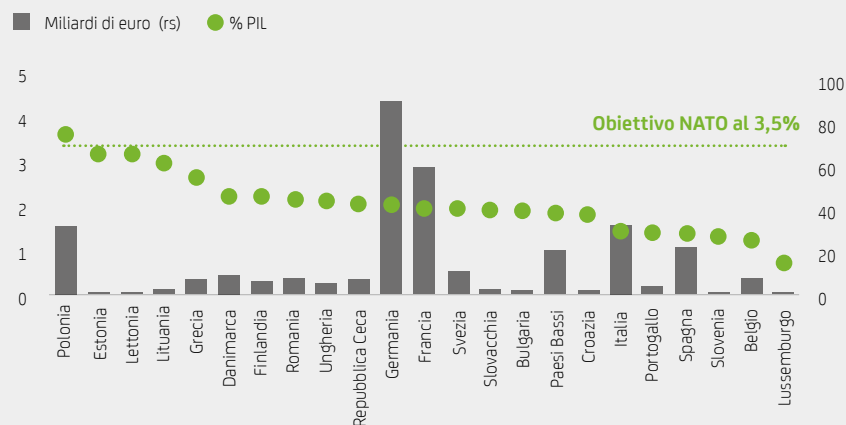
fondamentale sia per la coesione interna UE, sia per la politica interna degli Stati membri.

Il processo decisionale nell'UE e le coalizioni dei volenterosi

La capacità dell'Europa di compiere ulteriori progressi riguardo alle priorità strategiche a lungo termine dipenderà anche dal suo (complesso) processo decisionale. Se da un lato la regola dell'unanimità garantisce a tutti gli stati membri di far sentire la propria voce, dall'altro consente ai singoli governi di bloccare un'azione collettiva, anche in presenza di un consenso strategico più ampio. Da recenti dibattiti è emersa la possibilità che venga applicato selettivamente il voto a maggioranza qualificata alle prossime decisioni in materia di allargamento, un'evoluzione che sarebbe particolarmente rilevante per i Paesi dell'Europa centrale e orientale in attesa di adesione (Ucraina, Moldavia e Balcani occidentali). Inoltre, è probabile che nel 2026 si assisterà a un numero crescente di iniziative promosse da "coalizioni di volenterosi": gruppi più piccoli di Paesi europei, a cui potrebbero unirsi anche Stati non facenti parte dell'UE, che cercano di promuovere l'integrazione in aree selezionate, lasciando però la porta aperta alla successiva adesione di altri.

Grafico 1. Gli alleati EU-NATO aumenteranno la spesa per la difesa

Spesa totale per la difesa nel 2024



Commissione Europea, Agenzia Europea per la Difesa, The Investment Institute by UniCredit

Il dilemma europeo delle materie prime critiche

Estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit

La geo-economia¹ – ossia l'uso strategico di strumenti economici per obiettivi geopolitici – è emersa come una forza determinante nei mercati globali, soprattutto per le materie prime critiche. Materiali quali litio, cobalto e terre rare sono essenziali per la spina dorsale tecnologica e industriale del 21° secolo, dalle energie rinnovabili e dai veicoli elettrici all'elettronica di consumo, alla produzione avanzata e alla difesa. Di conseguenza, tali materiali sono passati dall'essere input industriali a diventare attività strategiche e si sono spostati in prima linea nella competizione geo-economica. L'ultima disputa tra Stati Uniti e Cina dopo la decisione di Beijing di limitare le esportazioni di terre rare verso

gli Stati Uniti², pur sospesa per un anno, sottolinea l'importanza del rischio geo-economico, che potrebbe ancora destabilizzare i mercati nel 2026. In questo contesto, l'UE è di fronte a un dilemma: i suoi Paesi membri sono poveri di risorse, ma la loro domanda di minerali critici è elevata, il che significa che le forniture affidabili hanno un'importanza vitale. La scarsità di risorse dell'Europa, nonché la sua limitata capacità di estrazione e lavorazione, creano strozzature nell'approvvigionamento che potrebbero ostacolare la sua transizione verde e comprometterne l'autonomia strategica.

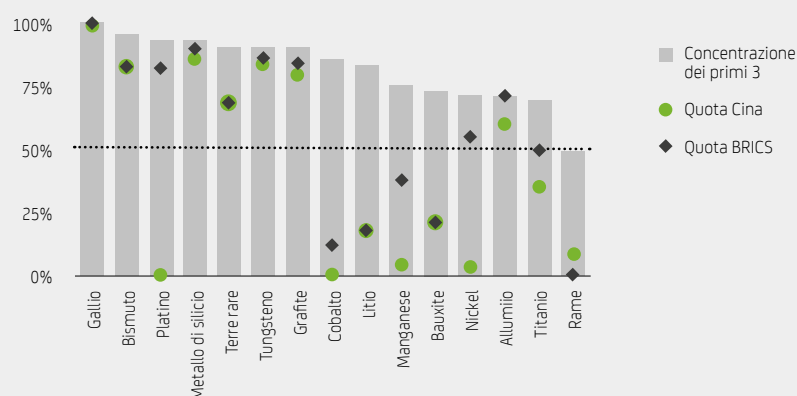
I Paesi del G7 devono fare affidamento sull'accesso alle risorse dei BRICS

In questo contesto, per affrontare il problema, l'UE distingue tra minerali strategici, critici e non critici. Le materie prime strategiche e critiche (SRM, CRM) presentano un elevato rischio di concentrazione in pochi Paesi minerari, creando vulnerabilità strategiche per le regioni povere di risorse come l'UE. Il Grafico 1 mostra il grado di concentrazione di 15 SRM, come definito dall'UE: i tre principali Paesi produttori costituiscono tra il 50% e il 100% dell'offerta mineraria e alcuni minerali sono in larga misura concentrati in Cina, rimarcando la vulnerabilità dell'Europa.

Inoltre, a differenza dei Paesi BRICS+, che

Grafico 1. La produzione di minerali strategici chiave è altamente concentrata

Quota della produzione mineraria di minerali classificata come SRM dall'UE



Fonte: UE, US Geological Survey, The Investment Institute by UniCredit



controllano riserve consistenti, la maggior parte delle economie del G7 non dispone di depositi significativi. Solo Stati Uniti, Canada e Australia, che sono allineati economicamente e politicamente con il G7, possono aiutare queste nazioni a compensare parzialmente tale divario. I Paesi BRICS+, comunque, mantengono ancora una posizione oligopolistica nel settore minerario. La Cina è l'attore dominante, rappresentando oltre il 50% della produzione mineraria mondiale per quasi la metà dei minerali classificati come strategici dall'UE. Tale predominio è ancora più marcato a livello di raffinazione: per i minerali di cui ha riserve limitate, come cobalto e litio, la Cina si è assicurata posizioni di leadership grazie alla sua vasta capacità di raffinazione.

Questo squilibrio deriva da decenni di scelte strategiche, economiche e ambientali. Le economie occidentali, tra cui l'UE, hanno in passato declassato l'attività mineraria nazionale a causa delle rigide normative ambientali, degli elevati costi di estrazione e della resistenza politica. La globalizzazione ha rafforzato un modello di catena di approvvigionamento just-in-time, privilegiando l'efficienza rispetto alla resilienza. La Cina ha sfruttato questo divario mediante investimenti statali, contratti a lungo termine e partecipazioni azionarie in attività minerarie in Asia, Africa e America Latina nell'ambito della Belt and Road Initiative, che ha garantito un flusso costante di materie prime alle raffinerie cinesi e ha consolidato il suo predominio a monte. Nel frattempo i Paesi del G7 hanno investito troppo poco nelle operazioni esistenti, come quelle per le terre rare negli Stati Uniti, affidandosi invece alle importazioni più economiche da fornitori cinesi. Secondo stime di settore, la realizzazione di un'infrastruttura di raffinazione competitiva potrebbe richiedere un decennio o più. Di conseguenza, le nazioni BRICS+, guidate dalla Cina, detengono una leva strategica sulle catene di approvvigionamento minerali critiche. È probabile che questa posizione persisterà, plasmando la tecnologia e la produzione globale nel prossimo futuro.

La strategia mineraria dell'Europa si sta trasformando da aspirazione a urgenza

Riconoscendo la propria dipendenza da fornitori esterni, l'UE ha attuato una serie di iniziative legislative e di altra natura per ridurre le proprie dipendenze. La Legge sulle materie prime critiche dell'UE, varata nel 2024, stabilisce i seguenti chiari parametri di riferimento per il 2030: almeno 10% della domanda UE estratto a livello nazionale, 40% trasformato all'interno del blocco, 25% proveniente da riciclo e non più del 65% proveniente da un singolo Paese terzo. Questi ambiziosi obiettivi sottolineano una svolta strategica. L'Europa non considera più la sicurezza delle risorse come un aspetto marginale in ambito industriale, ma come la pietra angolare della resilienza economica. La sua attuazione è sostenuta da investimenti stimati nell'ordine di 22,5 miliardi di euro in 47 progetti strategici che interessano 13 Stati membri dell'UE e Paesi partner.

In aggiunta, l'Alleanza europea sulle materie prime ha il compito di diversificare le catene di approvvigionamento al di là di Cina e Russia, mentre l'Alleanza europea per le batterie punta a creare un ecosistema competitivo di batterie per

ridurre la dipendenza dai produttori asiatici di catodi e anodi. A completamento di queste iniziative, il "Quadro per l'economia circolare" definisce la visione strategica del blocco per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza delle risorse, e la "Legge sull'economia circolare" in arrivo tradurrà tale visione in obiettivi vincolanti, tra cui il raddoppio del tasso di circolarità dell'UE al 24% entro il 2030. La diplomazia commerciale aggiunge un'ulteriore leva: accordi come UE-Mercosur sono concepiti per garantire l'accesso alle Crm da partner ricchi di risorse.

Ramificazioni settoriali

Nel frattempo, la domanda di prodotti ricavati da minerali strategici e critici è destinata ad aumentare a un ritmo senza precedenti in quasi tutte le tecnologie, trainata dalla crescita delle tecnologie per le energie rinnovabili, dalla mobilità elettrica e da produzioni avanzate. I materiali maggiormente utilizzati nelle tecnologie strategiche includono alluminio, rame, nichel, silicio metallico e manganese, ognuno dei quali è presente in più di una dozzina di applicazioni critiche. Questa dipendenza attraversa tutte le fasi della catena del valore, dall'estrazione delle materie prime alla



raffinazione, lavorazione e produzione di componenti intermedi. In settori quali il solare fotovoltaico, il dominio della Cina riguarda l'intera catena del valore, mentre nell'energia eolica e nei motori elettrici si estende a materiali chiave quali i magneti in terre rare.

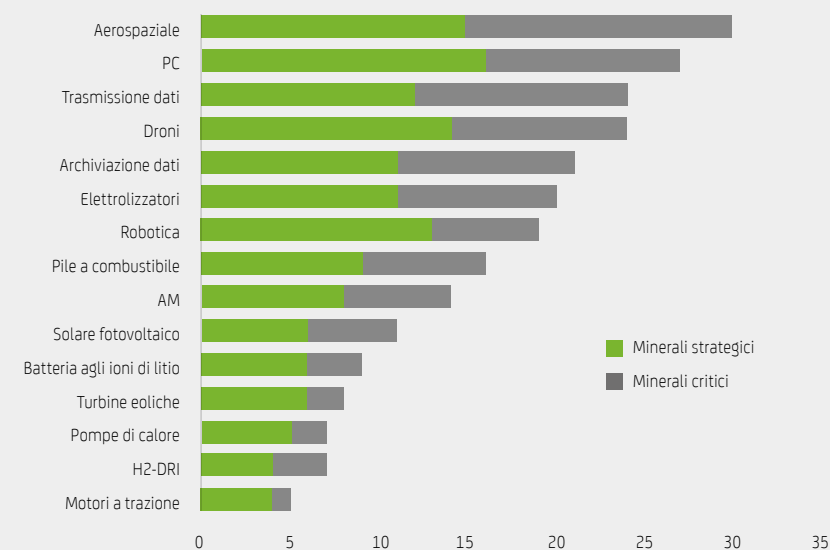
Utilizzando la classificazione UE dei minerali strategici e critici, il Grafico 2 mostra la dipendenza da tali minerali di tecnologie specifiche, che la Commissione europea considera fondamentali per la vita economica del XXI secolo. Peraltro, la quantità di materiale necessaria non riduce l'importanza di questi minerali: l'assenza di un unico elemento può influire sulla produzione. Anche la domanda di questi materiali aumenterà. Per quanto riguarda il litio, ad esempio, le proiezioni UE indicano un aumento pari a ventuno volte entro il 2050, mentre la domanda di platino potrebbe crescere di duecento volte nello stesso arco di tempo.

In conclusione, la geo-economia può innescare shock che si ripercuotono sui settori industriali, incidendo negativamente sulla competitività e sulla sicurezza economica. Inoltre, la combinazione di domanda crescente e offerta concentrata espone l'UE all'eventualità di gravi sconvolgimenti in caso di tensioni geo-economiche, il che implica un rischio di coda per i mercati degli asset rischiosi. In assenza di riserve geologiche, l'UE può ridurre la propria dipendenza dai materiali critici provenienti dai Paesi BRICS+ diversificando le catene di approvvigionamento verso partner stabili, ampliando le scorte strategiche, creando infrastrutture di lavorazione e riciclaggio, in particolare per terre rare e batterie, e attraverso l'innovazione tecnologica e una migliore efficienza delle risorse. Tuttavia, i nuovi progetti di lavorazione richiedono tempi di realizzazione lunghi prima di diventare operativi, mentre le iniziative sul fronte del riciclo dipendono dall'accumulo di materiali a fine vita, un processo che potrebbe non produrre benefici significativi prima del 2030.

In questo contesto, mantenere relazioni costruttive e affidabili con i principali

Grafico 2. La dipendenza dai minerali nelle tecnologie del 21° secolo

Numero di SRM e CRM utilizzate in segmenti economici selezionati nell'UE



Fonte: EU, The Investment Institute by UniCredit

Nota: AM = Produzione additiva, PV = Fotovoltaico, H2 DRI = Ferro pre-ridotto a idrogeno e forni ad arco elettrico

produttori di minerali chiave è cruciale per mitigare le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento. L'UE può inoltre rafforzare la propria posizione contrattuale nel commercio internazionale sfruttando aree di forza strutturale: le dimensioni del suo mercato, la leadership produttiva e gli standard di tecnologia verde. Il blocco dispone anche di diversi potenziali strumenti di ritorsione che potrebbe impiegare contro Paesi terzi che cerchino di indebolire la sua economia, ad esempio la limitazione dell'accesso a tecnologie uniche e, in casi estremi, l'impiego del suo strumento anticoercizione. Per gli investitori ciò significa monitorare le attività di diplomazia commerciale e i progetti strategici dell'UE, poiché questi elementi definiranno la sicurezza degli approvvigionamenti e le opportunità di investimento in tecnologie pulite e produzioni avanzate.

Note:

1. Il termine è stato coniato da Edward Luttwak in "From Geopolitics to Geo-Economics: Logic of Conflict, Grammar of Commerce", The National Interest, No. 20, 1990, pp. 17-23

2. Questa decisione segue quella presa dal governo cinese nel 2010 di vietare le esportazioni di terre rare verso il Giappone in seguito a un incidente avvenuto vicino alle isole Senkaku.

Tassi di cambio

Estratto da The Compass 2026
Group Investment Strategy UniCredit

Le vendite sul dollaro proseguiranno, ma ad un ritmo più lento

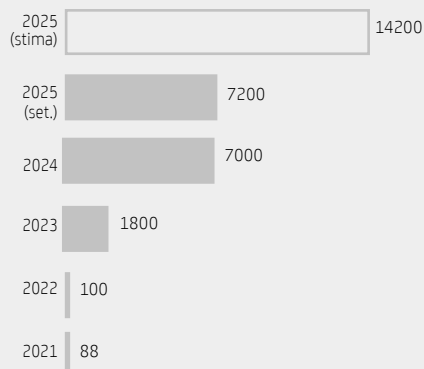
Non ci aspettiamo che le pressioni di vendita sul dollaro USA scompaiano nel 2026. Permane l'incertezza sulle politiche di Trump, che potrebbe favorire una valuta competitiva in vista delle elezioni di mid-term di novembre. La de-dollarizzazione dovrebbe continuare, principalmente attraverso i sistemi di pagamento (si veda il box sottostante). Un calo dell'8% dell'indice del dollaro (DXY) come nel 2025 appare, tuttavia, fuori discussione.

Il margine di risalita dell'EUR-USD oltre 1,20 nel 2026 appare limitato, poiché stimiamo un tasso neutrale negli Sta-

ti Uniti al 3,50%, meno tagli della Fed rispetto alle attese di mercato e rischi contenuti di politicizzazione della Banca centrale americana. Un aumento del fabbisogno di finanziamento negli Stati Uniti e maggiori spese in area euro dovrebbero alla fine compensarsi lasciando l'EUR-USD nella fascia 1,15-1,20. Un ritorno a o sotto 1,10 richiederebbe un allentamento monetario sostenuto da parte della BCE e una completa revisione delle aspettative di taglio dei tassi Fed. Nonostante il recente rialzo, prevediamo un USD-JPY in calo, grazie a un differenziale di tasso USA/Giappone più contenuto e a una politica fiscale più espansiva in Giappone, che dovrebbe

Grafico 1. Transizioni digitali in Yuan

MLD DI CNY



Fonte: Banca popolare cinese,
The Investment Institute by UniCredit

sostenere il mercato azionario e attrarre fondi dall'estero. Un ritorno sotto quota 150 sarà comunque lento e si fermerà probabilmente in area 145.

Guerre valutarie: sempre più digitali

Lo scorso anno abbiamo evidenziato come la leadership del dollaro non fosse a rischio, data l'assenza di alternative credibili. La situazione difficilmente cambierà nel 2026. L'indagine triennale della BIS sui mercati valutarî conferma che il dollaro è presente nell'89,2% di tutte le transazioni giornaliere, mentre il FMI indica che la moneta americana rappresenta quasi il 58% delle riserve delle banche centrali. Il sistema globale dei pagamenti potrebbe diventare, tuttavia, l'area in cui la dominanza del dollaro sarà messa alla prova più rapidamente, con lo yuan (CNY) - e non l'euro - destinato ad assumere un ruolo chiave. Più che un dollaro digitale, gli Stati Uniti continuano a favorire criptovalute private e stablecoin, che, essendo ancorate al dollaro, potrebbero aiutarlo a mantenere la leadership. L'area euro, invece, è ancora in ritardo, poiché le prime transazioni in euro digitale non sono attese prima della metà del 2029. La Cina, intanto, sta compiendo passi da gigante. Il grafico 1 mostra l'impressionante aumento del volume

delle transazioni in yuan digitale (e-CNY) negli ultimi anni.

L'e-CNY è ormai parte integrante dei flussi commerciali cinesi con dieci membri dell'ASEAN e sei Paesi mediorientali, tra cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar. Molti Paesi sono già integrati digitalmente con il sistema cinese di pagamenti transfrontalieri (CIPS).

In questo modo Pechino sta costruendo un sistema di pagamento parallelo, più rapido, meno costoso e meno esposto alle decisioni dell'amministrazione americana. Questo approccio riflette la strategia tipica della Cina: non attaccare direttamente un sistema consolidato, ma aggirarlo creando un'alternativa. Pechino offre ciò che molti Paesi cercano: stabilità finanziaria senza condizioni geopolitiche. La Cina non ha interesse a sostituire il dollaro, almeno per ora, ma punta a creare un sistema in cui la valuta statunitense sia solo una delle opzioni disponibili.





Crescita del ramo vita e sviluppo delle sinergie con il Gruppo



Alessandro Santoliquido
*Responsabile Group Insurance di UniCredit
 Amministratore Delegato
 di UniCredit Life Insurance (ULI)
 Amministratore Delegato
 di UniCredit Vita Assicurazioni (UVA)*

Qual è il contesto assicurativo italiano attuale e cosa vi attendete per il 2026?

Il mercato dei prodotti di investimento assicurativi degli Insurance Based Investment Product presenta cifre significative, con una raccolta premi di 120 miliardi di euro e riserve superiori a 900 miliardi al 2024, corrispondenti a oltre il 16% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. In questo contesto, la bancassicurazione è protagonista, detenendo una quota di mercato superiore al 50%, grazie al ruolo cruciale delle banche nella trasformazione della liquidità in investimenti stabili e a lungo termine e nella gestione del risparmio.

L'interesse per i prodotti assicurativi rimane alto, come conferma la crescita registrata nel 2025 rispetto a un 2024

già positivo: a settembre, si è registrato un incremento del 10% nel mercato bancassicurativo e del 4% per UniCredit. Nel 2026, UniCredit si prefigge di continuare su questa traiettoria positiva, fornendo ai clienti un accesso personalizzato ai mercati finanziari sulla base del profilo di rischio o delle preferenze di asset class, grazie al focus sui prodotti unit-linked¹. In questo segmento, UniCredit detiene una quota di mercato doppia rispetto a quella media, essendo leader nella bancassicurazione con oltre il 28% del mercato.

Il settore assicurativo nell'ambito della protezione mostra una crescita stabile e di lungo periodo, poiché la clientela si è resa conto dell'importanza di questi prodotti in ottica di pianificazione del patrimonio e successoria. La bancassicurazione emerge come il canale più dinamico, in particolare per i segmenti di clientela privati e aziende, fino alle PMI (piccole medie imprese), dove ancora per oggi è più marcato il fenomeno della sotto-assicurazione. Negli ultimi 10 anni la crescita media annua della bancassicurazione danni è stata dell'8%. Nel 2025, UniCredit ha registrato un aumento significativo nella componente Creditor Protection Insurance (ossia le soluzioni assicurative abbinate a prestiti personali e mutui), ma c'è molta attenzione anche sulle soluzioni assicurative di protezione della persona e del patrimonio, che desideriamo sviluppare ulteriormente nel nostro catalogo prodotti.

Ambiamo a posizionarci in modo da cogliere e soddisfare i bisogni dei nostri clienti, integrando l'attività bancaria (sia sul fronte del risparmio, sia sul fronte dei finanziamenti) con coperture assicurative adeguate. La gestione dei rischi che gravano sui nuclei familiari e le imprese – in particolare quelli con minore probabilità, ma più severi – ha anche la funzione di ottimizzare i patrimoni, consentendo a cittadini e aziende di sbloccare un ingente e improduttivo risparmio sui conti correnti, liberando così il capitale per investimenti. Secondo recenti studi, una riallocazione una

tantum del 10% della liquidità delle famiglie europee verso assicurazioni e fondi pensione potrebbe generare oltre 400 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nei mercati dei capitali dell'Unione Europea, efficientando al contempo il patrimonio delle famiglie.

La strategia di UniCredit è stata l'internalizzazione delle compagnie del business assicurativo. Ci racconta questo progetto?

L'integrazione verticale delle fabbriche vita ci permette di sviluppare prodotti sempre più in linea con il nostro modello di consulenza e di attivare importanti sinergie con il Gruppo, sia attraverso le reti distributive, sia nell'asset management, incrementando il valore per i clienti. Il nostro obiettivo è diventare leader nel mercato italiano nel segmento assicurativo vita, non solo in termini di dimensioni, ma anche per l'eccellenza dei servizi offerti ai clienti e alla nostra rete, nonché per l'innovazione e l'efficienza operativa. Presenza sulla rete e formazione sono due aspetti fondamentali nel nostro piano di lavoro per raggiungere i target che ci siamo prefissati. La formazione, in particolare, rappresenta uno dei settori in cui crediamo e stiamo pianificando significativi investimenti, che si traducono direttamente in un migliore servizio per i clienti, affinché possano comprendere appieno le peculiarità del prodotto assicurativo, sia di investimento, sia di protezione, e i relativi bisogni che quest'ultimo può soddisfare.

Quali sono i vostri obiettivi e quale tipo di sinergie pensate di sviluppare con il Gruppo?

In questo momento, siamo concentrati sulla crescita della raccolta netta sul ramo vita e sull'aumento delle riserve tecniche (le masse che i clienti affidano alla compagnia): è una sfida che abbiamo condiviso con la Banca. Il mercato e la maggior parte dei concorrenti stanno registrando una raccolta netta positiva; per questo motivo, lavoriamo per creare le condizioni affinché ciò sia possibile,

innanzitutto garantendo elevati standard di servizio e innovando la nostra gamma di prodotti, cercando la massima qualità per i nostri clienti. I numeri del piano industriale sono ambiziosi, ma congruenti con le capacità che UniCredit ha già mostrato nel suo percorso nella bancassicurazione. Le principali sinergie che stiamo sviluppando riguardano l'asset management. Il prodotto, infatti, viene ottimizzato attraverso la gestione attiva di alcuni Fondi Interni Assicurativi (FIA) da parte della struttura di Group Investment Strategy (GIS), e all'utilizzo di fondi comuni **onemarkets** di UniCredit.

In termini di innovazione dei prodotti da offrire alla clientela, ci sono novità in arrivo? Ce ne può parlare?

Desideriamo mantenere la nostra posizione di leadership nelle polizze unit-linked, per esempio abbiamo appena lanciato il nuovo prodotto UniCredit Premium One per la clientela di fascia alta. Questa soluzione, disponibile per i nostri clienti di Private & Wealth in Italia, è un esempio concreto delle sinergie all'interno di UniCredit. In particolare, facciamo leva sugli specialisti di GIS per svolgere una gestione attiva di alcuni fondi interni assicurativi a marchio **onemarkets**. UniCredit Premium One, inoltre, permette un elevato grado di personalizzazione in termini di soluzioni di investimento e asset class, profili di pricing e modalità di distribuzione, oltre a componenti assicurative come la maggiorazione in caso di morte, la protezione da perdite e il piano di decumulo.

Nel 2026, continueremo a fare leva su questo modus operandi coinvolgendo le altre funzioni della Banca anche per l'evoluzione della gamma dei prodotti per il segmento Retail, per offrire una personalizzazione accurata delle scelte di investimento e l'aderenza al proprio profilo di rischio, al contesto e all'evoluzione dei mercati finanziari. Infine, in linea con le evoluzioni del sistema pensionistico italiano, intendiamo rafforzare la nostra presenza nell'a-

rea della previdenza, per cui è prevista una forte crescita, sia con il rilancio dei PIP (piani individuali di previdenza) sia attraverso il lancio di un nuovo fondo pensione aperto per soddisfare la crescente domanda che stiamo osservando da parte della clientela.

Qual è il ruolo della protezione nell'offerta assicurativa di UniCredit Life Insurance? A quali innovazioni avete pensato per soddisfare i nuovi bisogni dei clienti, come quelli legati alla longevity?

UniCredit Life Insurance è stata una pioniera nello sviluppo di un'offerta di protezione vita oltre alle polizze collegate ai finanziamenti. Per esempio, la polizza temporanea caso morte, My Care Futuro, di cui deteniamo oltre il 40% di quota di mercato, svolge un ruolo fondamentale nella tutela delle famiglie dei clienti. Da fine 2024, abbiamo ampliato la copertura del prodotto con una garanzia opzionale per invalidità totale permanente, allargando il perimetro dei rischi "catastrofali" che gravano sul principale percettore di reddito della famiglia. Questa innovazione è stata ben accolta e, attualmente, circa il 60% delle polizze My Care Futuro include questa opzione in più a tutela dei sottoscrittori. Di riflesso, la nostra market share nella bancassicurazione per il ramo infortuni è balzata al 20%, rispetto al 4,5% del 2024. Questi numeri testimoniano la capacità di UniCredit di dialogare con i clienti sul tema della protezione assicurativa. Continuiamo a lavorare per perfezionare la nostra offerta di protezione e a settembre abbiamo completato il lancio di My Care Autonomia, un nuovo prodotto innovativo pensato per i bisogni legati alla longevity, ovvero per gestire in modo sostenibile il rischio di non autosufficienza.

Parallelamente, sempre in relazione all'allungamento delle aspettative di vita della popolazione, nel 2026 desideriamo rilanciare il tema della previdenza integrativa, mentre insieme alla nostra joint venture UniCredit Allianz

Assicurazioni amplieremo la nostra offerta nel ramo salute con un nuovo prodotto caratterizzato da contenuti basati su protezione e prevenzione, pensati per un target di clientela molto ampio.

Quanto è importante l'innovazione tecnologica nel settore assicurativo? Cosa pensa dell'insurtech e come è posizionata UniCredit in questo ambito?

L'innovazione tecnologica ha già avuto un impatto importante con la crescente digitalizzazione delle polizze assicurative, ma avrà un ruolo ancora maggiore con il progressivo utilizzo dell'intelligenza artificiale (AI) in tutte le fasi della catena del valore assicurativa. Abbiamo già introdotto questi sistemi a supporto della funzione antiriciclaggio, ma ne stiamo testando altri nell'area della liquidazione e del supporto alla rete di vendita. L'AI non dovrebbe essere vista come un sostituto delle persone, ma come un aiuto a svolgere le nostre attività quotidiane con maggiore efficacia ed efficienza. Crediamo molto anche nella multicanalità integrata che, dinnanzi alle diverse esigenze di un cliente, può erogare il servizio attraverso una filiale, un consulente, un'app o grazie al sito web. Per fare un esempio, la Global Protection Platform, uno dei nostri progetti digitali in focus, ci consente di riuscire a offrire l'intera gamma della nostra offerta prodotti tramite processi di vendita omnichannel, avvicinando in questo modo i prodotti ai clienti. Non credo ci sia molta forza nel potenziale "disruptive" di nuove compagnie assicurative insurtech, mentre ci potrebbero essere degli sviluppi interessanti per delle startup focalizzate su una parte in particolare della value chain assicurativa.

Nota:

1. Le polizze unit-linked sono prodotti di investimento assicurativo, le cui prestazioni sono direttamente collegate al valore di quote di fondi comuni d'investimento. Pertanto rappresentano un prodotto ibrido, che combina due componenti principali: una copertura assicurativa sulla vita e un investimento in strumenti finanziari. La particolarità di queste polizze è che il valore del capitale investito non è garantito, ma varia in base alle performance del mercato.

Fondi Interni Assicurativi, un'altra innovazione di **onemarkets**



Francesco Robertella
Head of Funds Selection & Investment
Product Specialists, Structured Products
Supervisor and EC&B Trading Advisor
UniCredit

Con il lancio della nuova soluzione assicurativa UniCredit Premium One, i fondi **onemarkets** creati dal gruppo UniCredit diventano anche strategie per soluzioni assicurative. Da ottobre 2022, ossia da quando UniCredit ha lanciato il primo fondo **onemarkets**, sono passati solo tre anni che sono però stati accompagnati da continue innovazioni.

La galassia di soluzioni “onemarkets” sta diventando sempre più grande: dai Certificate, ai fondi d’investimento e ora specifiche strategie per le soluzioni assicurative. Perché tutto ciò si tramuta in un vantaggio per i clienti?

Quella che abbiamo realizzato negli ultimi anni è una storia di qualità per i nostri clienti. Siamo partiti dall'idea che potevamo cambiare il modo di gestire gli investimenti, non più affidandoci solo a produttori esterni, ma creando qualcosa di nostro che fosse anche più innovativo. Il metodo che usiamo è molto chiaro. Si parte dall'ascolto delle esigenze dei clienti, si unisce la nostra visione sui mercati per anticiparne le tendenze e la conoscenza del contesto competitivo. Questi tre input fanno nascere delle idee

che possono concretizzarsi in soluzioni. Prima di tutto, cerchiamo di capire se queste idee possano essere realizzate internamente attraverso i nostri specialisti o se si debba far leva su player rinomati per quella particolare competenza; una volta fatto ciò, affidiamo a una delle nostre società il lancio del prodotto. Insomma, cerchiamo il meglio all'interno e all'esterno della banca in maniera indipendente, in modo da fornire le migliori soluzioni di investimento ai clienti.

All'interno del “onemarkets club” sono entrati anche i Fondi Interni Assicurativi (FIA). Come mai questa scelta?

Per due motivi. In primis, per noi è importante offrire il nostro approccio “onemarkets” a tutti i clienti, che vuol dire cercare costantemente la migliore soluzione possibile. Abbiamo ottenuto degli ottimi risultati con il lancio dei fondi e riteniamo che questo metodo che ci siamo dati possa permeare tutta l'offerta del nostro Gruppo. Secondo, perché siamo consapevoli che le soluzioni assicurative siano uno strumento importante per i nostri clienti. Si tratta di prodotti che combinano una gestione degli investimenti personalizzata a benefici fiscali e alla pianificazione successiva. Per i clienti che hanno un patrimonio complesso e articolato su più fonti di rendimento, questi ultimi possono essere una soluzione per assicurare un passaggio sereno alle generazioni future.

In che cosa consistono esattamente questi FIA onemarkets?

Questi nuovi FIA **onemarkets** rientrano nell'offerta UniCredit Premium One, la prima soluzione di UniCredit Life Insurance per i clienti Private Banking (PB) e Wealth Management (WM). I nostri banker potranno personalizzare l'investi-

mento dei clienti con sette strategie diverse gestite dalla nostra direzione investimenti.

Tre strategie sono definite a modello, ossia replicano un investimento ben diversificato che segue le indicazioni della nostra direzione investimenti. Ogni modello ha una diversa percentuale di investimenti in azioni, lasciando spazio al cliente di decidere che tipo di “comfort” o “crescita” vuole avere del suo patrimonio. Altri tre fondi sono dedicati ai mercati finanziari in focus: obbligazionario, azionario USA e Europa. L'ultima strategia, invece, replica un percorso verso l'azionario che abbiamo chiamato “onemarkets Accumulo”. I nostri gestori, infatti, inizieranno con una percentuale residuale di azionario, per poi andarla ad aumentare nel corso dei tre anni successivi.

Ideazione, gestione e sviluppo totalmente interno. Sarà questo il prossimo futuro di onemarkets?

La nostra visione è molto chiara, **onemarkets** è il nome delle nostre soluzioni che – a seconda della specifica strategia d'investimento – possono essere gestite direttamente dagli specialisti interni al gruppo e operanti in tutta Europa oppure delegate a partner specializzati a livello globale. Lavorare con diversi partner è un fattore fondamentale del nostro approccio, perché ci permette di selezionare di volta in volta il meglio e trovare le competenze specifiche laddove necessarie. Questa strategia genera valore per tutti.

Per clienti WM e PB continueremo a cercare e selezionare partners che possano offrire un alto grado di sofisticazione, ma che sappiano condividere con noi i nostri valori di vicinanza e ascolto dei clienti.



Le ragioni per un patto verde europeo-cinese



Jean Pisani-Ferry

Jean Pisani-Ferry, senior fellow presso il think tank Bruegel di Bruxelles e senior non-resident fellow presso il Peterson Institute for International Economics, è professore a Sciences Po e coautore (con George Papaconstantinou) di "New World New Rules: Global Cooperation in a World of Geopolitical Rivalries" (Columbia University Press, 2025).



Beatrice Weder di Mauro

Beatrice Weder di Mauro è presidente del Center for Economic Policy Research e professoressa di Economia Globale, Clima e Finanza della Natura presso il Geneva Graduate Institute (IHEID).

Cina ed Europa condividono un interesse strategico nel promuovere la transizione verde non solo all'interno dei propri confini, ma anche nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo. Con l'America impegnata in una guerra climatica globale, i restanti leader mondiali devono trovare un modo per approfondire i legami.

All'inizio del 2021, l'Unione Europea ha accantonato l'Accordo globale sugli investimenti negoziato con la Cina dopo che gli Stati Uniti avevano espresso la loro disapprovazione. All'epoca, affidarsi alla nuova amministrazione statunitense sembrava prudente, perché l'Europa era ansiosa di ricostruire l'unità transatlantica dopo il primo mandato di Donald Trump. Per un po', sembrò una mossa saggia: il presidente degli Stati Uniti Joe Biden tornò presto all'accordo di Parigi sul clima e proclamò: "l'America è tornata".

Far pagare alla Russia la sua guerra all'Ucraina

Joseph E. Stiglitz e Andrew Kosenko spiegano perché è nell'interesse dell'Europa mobilitare i beni russi congelati per garantire la sopravvivenza dell'Ucraina.

Nonostante il rapporto tra l'Europa e l'amministrazione Biden non sia stato privo di attriti (soprattutto dopo l'approvazione dell'Inflation Reduction Act, che ha mobilitato decine di miliardi di dollari a sostegno delle industrie statunitensi). Nel complesso, tuttavia, le controversie transatlantiche sono state contenute e il fermo sostegno degli Stati Uniti all'Ucraina sembra aver rafforzato le relazioni transatlantiche.

Ma dal ritorno di Trump alla Casa Bianca, la solidarietà transatlantica si è nuovamente trasformata in vulnerabilità strategica. I dazi doganali statunitensi hanno danneggiato amici e nemici allo stesso modo. Temendo infatti un ritiro completo del sostegno militare statunitense all'Ucraina (o peggio),

la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha concordato un accordo commerciale unilaterale con Trump in Scozia. Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno continuato a smantellare l'ordine post-bellico, considerandolo come quella che il segretario di Stato Marco Rubio definisce un'"arma usata contro di noi".

Dopo aver nuovamente ritirato gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi, Trump sta attivamente minando le energie rinnovabili e l'azione per il clima in generale. A metà ottobre, infatti, gli Stati Uniti hanno sabotato unilateralmente un patto dell'Organizzazione Marittima Internazionale recentemente concordato sulla riduzione delle emissioni del trasporto marittimo.

Tragicamente, con il mondo che perde opportunità significative di mantenere le temperature globali vicine agli obiettivi di Parigi, il rischio di un disfacimento è aumentato. Ciò potrebbe favorire gli interessi a breve termine degli Stati Uniti e le lobby dei combustibili fossili, ma significherebbe un disastro per il pianeta, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo più vulnerabili. L'unico punto su cui repubblicani e democratici concordano è che alla Cina non deve essere permesso di soppiantare gli Stati Uniti come leader de facto dell'ordine internazionale. Infatti, sebbene l'ultimo riavvicinamento tra Trump e il presidente cinese Xi Jinping possa allentare le tensioni bilaterali per un po', non cambia certamente la natura di una rivalità che modellerà le relazioni internazionali per molti anni, se non decenni.

Di fronte al nazionalismo americano e all'assertività cinese, l'Europa non può più permettersi una passività strategica. Nonostante il suo peso economico, fino a ora non è stata protagonista di questo gioco, e certamente non nella lotta per il dominio globale. Come sostenitrice di un ordine internazionale basato su regole, l'Europa non



può schierarsi comodamente né dalla parte della Cina né da quella dell'America di Trump. Ma in un mondo sempre più multipolare, ha abbastanza influenza per far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Sebbene finora si sia schierata con gli Stati Uniti, l'imprevedibilità e la belligeranza dell'amministrazione Trump danno all'Europa motivo di considerare opzioni alternative.

Certamente, l'UE ha le sue ragioni per lamentarsi nei confronti della Cina. Ma i due Paesi hanno anche molti punti in comune, non da ultimo per quanto riguarda il cambiamento climatico e la transizione energetica. Essendo il principale emettitore mondiale di gas serra e il principale produttore di tecnologie pulite, il futuro manifatturiero della Cina dipende dal successo della transizione verde globale. Cina ed Europa condividono quindi un interesse strategico nel promuovere la transizione climatica nei mercati emergenti e nei Paesi a basso reddito. Dopotutto, il destino del clima – e dell'ambiente naturale – dipende sempre più dalle economie in via di sviluppo, che già rappresentano la maggior parte delle emissioni attuali e future. Se la loro crescita continuerà a essere alimentata dai combustibili fossili, i danni climatici che ne deriveranno imporranno costi crescenti a tutti. Come dimostriamo in un recente documento programmatico, è molto più conveniente aiutare i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo a espandersi attraverso le energie rinnovabili piuttosto che pagare i costi climatici in rapido aumento. A tal fine, una partnership pragmatica tra Europa e Cina potrebbe aiutare non solo Europa e Cina, ma tutte le generazioni attuali e future.

Cosa ci vorrebbe per riuscirci?

Data la scarsa fiducia reciproca, è necessario soddisfare diverse condizioni. In primo luogo, le tensioni commerciali non devono diventare un ostacolo, dato l'aumento delle esportazioni nette cinesi (a causa della debole domanda interna) e il dirottamento degli scambi commerciali dagli Stati Uniti verso l'Europa. Per evitare un aumento delle tensioni, entrambe le parti devono dimostrare maturità e concordare un chiaro quid pro quo. Come proposto dagli economisti francesi e tedeschi in una recente nota a entrambi i governi, l'accesso cinese al mercato



europeo dovrebbe essere incondizionato per alcuni beni come i pannelli solari, ma comunque subordinato agli investimenti diretti e ai trasferimenti di tecnologia verso l'Europa per altri beni come i veicoli elettrici; allo stesso tempo, le importazioni dovrebbero rimanere fortemente limitate in alcuni settori considerati critici per la sicurezza nazionale.

La seconda e più impegnativa condizione è di natura geopolitica. La maggior parte degli analisti cinesi considera l'Europa un mero vassallo degli Stati Uniti e vede la guerra in Ucraina come un conflitto tra questi ultimi e la Russia per le rispettive sfere di influenza. Gli europei, ovviamente, hanno una lettura diversa. Vedono la Russia come una potenza neo-imperiale aggressiva che mira a mettere le mani sull'Europa se riuscirà a neutralizzare l'Ucraina. In un contesto in cui gli Stati Uniti sono sempre più concentrati sull'Asia e sulla rivalità con la Cina, la sfacciata guerra ibrida del Cremlino contro l'Europa occidentale ne chiarisce le intenzioni. Un partenariato commerciale e climatico servirebbe l'interesse comune sia della Cina che dell'Europa. Ma può essere concepito solo se la Cina cessasse di sostenere l'aggressione russa e adottasse una posizione più neutrale. Il quid pro quo sarebbe che l'Europa affermasse una reale autonomia strategica nei confronti degli Stati Uniti. Se Europa e Cina riuscissero a soddisfare queste condizioni, potrebbero gettare le basi per un partenariato verde e basato su regole, non contro l'America, ma in difesa dei beni comuni globali e del loro futuro.



Investire in un'architettura aperta



Chicco Di Stasi

*Head of Group Investment Product Solutions
e Head of Equity and Credit Sales & Trading
UniCredit*

Il piano pluriennale Unlocking Acceleration che UniCredit sta realizzando ha portato ad avere i migliori risultati di sempre nel penultimo trimestre 2025. Il progetto su cui punta il nostro amministratore delegato è ambizioso e mira al complessivo miglioramento della banca in ottica di ricavi, efficienza e riduzione dei costi, con gli occhi puntati però sulla qualità e sul servizio ai nostri clienti. È proprio in questa direzione che è nato e si sta sviluppando il progetto **onemarkets**. L'obiettivo è di far crescere la qualità dei prodotti della nostra banca all'interno di un'architettura aperta che possa far leva sulle migliori competenze disponibili, siano esse interne o esterne al Gruppo.

Puntiamo sulle competenze esterne...

Una volta sviluppata internamente l'idea di prodotto, ci chiediamo se le competenze necessarie per gestirlo siano disponibili all'interno dei diversi team di investimento o se invece vadano delegate a uno dei nostri asset manager partner. Questo approccio, che nasce con lo scopo di offrire il meglio ai nostri clienti, assicura che i prodotti siano unici e non assimilabili all'of-

ferta della concorrenza, oltre a essere soluzioni di investimento con la qualità che ciascun asset manager può mettere a disposizione in base alle proprie specificità e competenze. Oggi lavoriamo con 14 asset manager delegati esterni e sei team UniCredit per fondi gestiti direttamente internamente, distribuiti per l'Europa, per un totale di circa 90 fondi con proposte innovative e in continua crescita. Ci sono asset manager con particolare expertise, ad esempio sull'azionario globale, americano, tematico, l'obbligazionario dei mercati sviluppati ed emergenti, oppure che hanno avuto la capacità di approfondire e sviluppare alcune tematiche d'investimento e ne abbiano fatto la propria punta di diamante nella creazione di un prodotto. Pensate, ad esempio, a temi di lungo periodo come la longevità o le infrastrutture che, oltre a essere oggetto di discussioni di attualità, costituiscono dei trend di lungo periodo su cui si dovrà investire in ottica di recepimento dei cambiamenti demografici e sociali e dell'evoluzione globale. Un esempio sono le infrastrutture necessarie per l'AI o per la ricostruzione a seguito dei conflitti. Così facendo, riusciamo a prendere il meglio



dal mercato e ciò ci consente, inoltre, di aver uno sguardo più attento su soluzioni create per la nostra banca attraverso un processo di continuo monitoraggio della qualità dei singoli fondi, in termini di gestione e performance.

...e interne

Un altro fondamentale pilastro dell'offerta si basa sulla possibilità di utilizzare le competenze tecniche della nostra banca d'investimento. All'interno di essa abbiamo team di ricerca macro e di asset allocation, trading e strutturazione diffusi in tutta Europa e costituiti da professionisti con esperienza pluriennale nello sviluppo di prodotti di investimento. È grazie a questi talenti che all'interno di **onemarkets** abbiamo inserito, oltre ai fondi in delega, prodotti concepiti e gestiti totalmente all'interno della banca. A tale proposito, vorrei fare riferimento ai fondi garantiti che ora creiamo e gestiamo internamente, ai fondi target income o a uno degli ultimi della nostra gamma, il Saving Fund. Si tratta di un fondo di gestione della liquidità, costruito su misura per la nostra clientela, con l'obiettivo di dare stabilità al capitale con un rendimento maggiore rispetto a fondi money market.

Proteggiamo il capitale

E all'interno di **onemarkets**, in ottica di gestione del portafoglio a 360°, non possono mancare obbligazioni e Certificate, ossia l'amministrato. Anche questi ultimi sono il risultato della competenza e della professionalità dei nostri tecnici e rappresentano un'offerta dedicata a chi desidera proteggere il capitale investito, ma anche a chi è alla ricerca di rendimenti interessanti, con soluzioni che vanno dal rendimento poco sopra al money market fino a circa il 15% annuo. In termini di asset class stiamo ampliando sempre di più la nostra offerta. Oltre ai Certificate su materie prime, quest'anno siamo stati i primi a lanciare un Certificate protetto su bitcoin. La diversificazione degli assets è fondamentale: dall'azionario semplice, europeo, americano o globale, a indici tematici costruiti su misura dai nostri

specialisti. Ne cito uno tra tutti: l'indice Msci World ex USA with Minimum Economic Exposure to USA Top 50 Select 3.5% Decrement, che permette di investire su 50 titoli non impattati dall'introduzione dei dazi (creato in sinergia con Msci), all'oro o a tanto altro ancora.

Offriamo soluzioni assicurative

La galassia **onemarkets**, inoltre, sta diventando sempre più grande e oggi comprende anche specifiche strategie per le soluzioni assicurative. In pratica investendo in un prodotto assicurativo della proposizione banca è possibile poi scegliere di allocare l'investimento a uno o più dei FIA **onemarkets**. Questi sono fondi interni assicurativi che possono avere diversi profili di rischio rendimento in base alla percentuale di esposizione azionaria in essi contenuta e che vengono totalmente gestiti internamente dai nostri colleghi delle gestioni.

Onemarkets, una galassia in crescita

Un ulteriore pilastro fondamentale della nostra architettura aperta e di **onemarkets** è il principio di aprire non solo a diversi partner per gli investimenti, ma anche ai diversi Paesi in cui UniCredit opera. Oggi i nostri prodotti **onemarkets** sono distribuiti in 12 nazioni (Italia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Slovenia, Lussemburgo, Polonia, Croazia e Bosnia Erzegovina) e abbiamo recentemente aperto la diffusione anche in Serbia. Inoltre, i fondi **onemarkets** sono presenti anche in Grecia, in partnership con Alpha Bank. Ciò ci consente sostanzialmente due cose: sfruttare le economie di scala sui prodotti portando la medesima proposizione commerciale in più Paesi e imparare dalle singole geografie, importando competenze e storie di successo di prodotto da una geografia all'altra, cercando di estrarre valore per la nostra clientela con l'obiettivo di offrire prodotti di sempre maggiore qualità. Per noi **onemarkets** è ormai diventato un club, il club delle soluzioni di eccellenza per soddisfare le esigenze di tutti i nostri clienti.



Dai fondi a scadenza (“buy&hold”) alla gestione attiva: integrare per diversificare



Negli ultimi anni, molti portafogli hanno beneficiato di una fase straordinaria per il reddito fisso. Dopo il rialzo dei tassi tra il 2022 e il 2023, gli investitori che hanno investito in fondi a scadenza hanno potuto bloccare rendimenti interessanti su obbligazioni governative e corporate, consolidando un flusso cedolare stabile e beneficiando dell'apprezzamento in conto capitale dei corsi, grazie al taglio dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali. Questi strumenti “buy&hold” continuano a svolgere un ruolo fondamentale: generano reddito e contribuiscono alla stabilità complessiva del portafoglio, specie se riescono anche a essere efficienti sul lato fiscale grazie ad aliquote ridotte.

Un contesto che evolve

Tuttavia, il contesto di mercato sta cambiando. Le banche centrali hanno sostanzialmente concluso il ciclo di tagli e si muovono ora in una fase di pausa prolungata. Pensiamo che la Fed possa ridurre il costo del denaro di solo 25pb nel corso dell'anno prossimo, dall'attuale 3,75% al 3,50%. Ma, ovviamente, sono ipotesi che non tengono in considerazione chi sarà eletto a maggio prossimo come nuovo presidente, mentre la BCE ha fissato il tasso sui depositi al 2%, senza segnali di ulteriori riduzioni nel breve termine. I rendimenti governativi, dopo il

rally recente, mostrano segnali di fragilità: il Treasury decennale americano oscilla intorno al 4,1%, con proiezioni verso 4,4%, mentre il Bund tedesco di uguale scadenza si attesta al 2,66%, atteso in rialzo al 2,85%. Sul fronte macroeconomico, la crescita globale si mantiene moderata, con gli Stati Uniti in espansione, l'Eurozona più debole e il Giappone in ripresa. L'inflazione è in calo, ma non scomparsa. A ciò si aggiungono rischi geopolitici, tensioni commerciali e volatilità nei mercati emergenti. In sintesi, il quadro è meno lineare di quanto sembri: non siamo in recessione, ma nemmeno in un contesto di tassi in discesa rapida.

Spread compressi: il prezzo della perfezione

Il mercato del credito riflette questa apparente stabilità con spread estremamente compressi, dunque premi sopra i rendimenti governativi decisamente ridotti. Le obbligazioni corporate investment grade scambiano su livelli storicamente bassi, prezzando uno scenario praticamente perfetto. Anche il segmento high yield mostra valutazioni elevate, mentre il debito subordinato potrebbe rimanere vulnerabile a shock idiosincratici. In altre parole, il carry¹ dovrebbe rimanere la principale fonte di rendimento. Ciò significa che il tradizionale approccio buy&hold, pur continuando a generare reddito, è statico e poco reattivo.



Matteo Lenardon
Group Investment Product Solutions
Investment Products Specialists
UniCredit



In un contesto di spread così compressi, la capacità di selezionare settori e singoli emittenti diventa cruciale per generare valore. Inoltre, la volatilità legata alla geopolitica e alle incertezze nelle scelte di politica monetaria può innescare movimenti improvvisi sui tassi e sugli spread, con impatti significativi sulla duration e sul rischio di credito.

Perché diversificare oggi

I rendimenti già bloccati nelle soluzioni “buy&hold” rappresentano un pilastro del portafoglio e continueranno a generare flussi cedolari interessanti. Tuttavia, affidarsi esclusivamente a questa componente significa rinunciare alla flessibilità necessaria per affrontare un contesto in evoluzione, nonché espone al rischio di reinvestimento, ossia la possibilità che alla scadenza dei titoli a reddito fisso (ovvero quando questi devono essere rimborsati dall'emittente), l'investitore non sia in grado di trovare titoli sostitutivi con un rendimento analogo senza assumere un rischio maggiore. Inoltre, se avessi ad esempio in portafoglio una soluzione obbligazionaria a scadenza con vita residua di due anni, la mia sensibilità a una discesa dei tassi d'interesse è significativamente ridotta rispetto al portafoglio di partenza e in caso di rallentamento del ciclo economico e conseguente taglio dei tassi, l'apprezzamento in conto capitale verrebbe intercettato solo marginalmente. La diversificazione, oggi più che mai, è la chiave per:

- A. gestire e mitigare la volatilità, ossia proteggere il portafoglio da shock geopolitici e movimenti inattesi sui tassi, migliorando la resilienza;
- B. catturare opportunità, sfruttando segmenti di mercato con potenziale di extra rendimento, come finanziari solidi e mercati emergenti in valuta forte;
- C. ottimizzare il profilo rischio-rendimento attraverso la costruzione di un payoff asimmetrico, che limiti il downside² e offra upside in scenari favorevoli.

Il ruolo della gestione attiva

La gestione attiva consente di navigare un contesto complesso con strumenti flessibili e approcci dinamici. Non si tratta solo di scegliere titoli, ma di adottare strategie che integrino selezione settoriale e geografica,

gestione dinamica della duration, diversificazione valutaria e approccio opportunistico, come di seguito esplicitato.

- Selezione settoriale e geografica: privilegiare emittenti con fondamentali solidi, come istituzioni finanziarie ben capitalizzate, e tra i mercati emergenti quelli con politiche monetarie credibili.
- Gestione dinamica della duration: adattare l'esposizione ai tassi in funzione delle curve e delle aspettative macro.
- Diversificazione valutaria: cogliere opportunità in valute forti, mitigando il rischio di cambio.
- Approccio opportunistico: sfruttare dislocazioni temporanee e inefficienze di mercato.

In sintesi, la gestione attiva non è un'alternativa al “buy&hold”, ma un complemento strategico per aumentare la resilienza del portafoglio e migliorare il potenziale di rendimento.

Soluzioni per un portafoglio evoluto

Per tradurre questa strategia in pratica, è possibile implementare una componente obbligazionaria “più gestita” attraverso soluzioni che rispondano a esigenze specifiche, come per esempio quelle riportate di seguito, presenti nella piattaforma onemarkets.

onemarkets Saving Fund

Rappresenta la base difensiva della componente attiva. Offre stabilità e liquidità, con un profilo di rischio basso e un profilo di rendimento asimmetrico. È ideale per investitori che desiderano preservare capitale e mantenere una fonte di rendimento positiva, senza rinunciare alla flessibilità, adattandosi rapidamente a eventuali variazioni dei tassi.

onemarkets Pimco Global Strategic Bond

La flessibilità è il cuore di questa strategia. Il fondo adotta un approccio globale e dinamico, modulando duration, esposizione valutaria e settoriale in funzione delle condizioni di mercato. È pensato per investitori che desiderano una gestione attiva a 360°, capace di avere una visione strategica globale e, al contempo, adattarsi rapidamente a scenari mutevoli.

onemarkets Algebris Financial Income Fund

Il settore dei finanziari continua a offrire opportunità interessanti, soprattutto tra emittenti solidi e ben regolamentati in ambito bancario ed assicurativo. Questo fondo consente di accedere a strumenti subordinati selezionati a livello globale, con un approccio disciplinato alla gestione del rischio. In un contesto di spread compressi, la capacità di individuare istituzioni resilienti è un vantaggio competitivo, sfruttando in maniera conservativa anche la leva azionaria per combinare i dividendi con il carry.

onemarkets J.P. Morgan Em Short Term Bond

I mercati emergenti in valuta forte offrono un carry interessante, con duration contenuta e rischio di cambio mitigato. Questo fondo privilegia emittenti di qualità, con focus su stabilità macro e solidità fiscale. In un portafoglio diversificato, rappresenta una leva per incrementare il rendimento senza assumere rischi eccessivi sul lato tasso e dei cambi.

Integrare, non sostituire

Il messaggio di fondo è quindi chiaro: non si tratta di abbandonare il “buy&hold”, ma di accompagnarlo con soluzioni attive che ne completino il profilo. I rendimenti bloccati negli anni passati continueranno a generare reddito, ma il mondo è cambiato: spread compressi, volatilità geopolitica e incertezze di policy richiedono un approccio più sofisticato.

In un contesto di valutazioni elevate e rischi latenti, la gestione attiva non è un optional, ma una scelta strategica per chi desidera preservare il capitale e generare reddito. La diversificazione è il filo conduttore: combinare la solidità del “buy&hold” con la flessibilità delle soluzioni attive consente di affrontare il futuro con maggiore sicurezza e potenziale di rendimento.

1. Il carry di un'obbligazione si riferisce al suo rendimento su un determinato periodo di detenzione, misurato dalle cedole regolarmente ricevute. Il carry di un'obbligazione è considerato positivo quando è superiore ai rendimenti del mercato monetario.

2. La perdita presumibile di prezzo da parte di un portafoglio o di un titolo (il suo opposto è l'upside).



Investire al passo coi tempi



Deborah Dall'Armi
Group Investment Product Solutions
Investment Products Specialists
UniCredit

I modelli di asset allocation classica ci insegnano l'importanza della diversificazione nella costruzione di un portafoglio d'investimento attraverso la ponderazione delle diverse classi di attivo: obbligazioni, azioni, materie prime/asset reali (ad esempio l'oro) e liquidità. L'obiettivo è di raggiungere un equilibrio tra rischio e rendimento in base al profilo del cliente e all'orizzonte temporale definito.

Rimaniamo costruttivi

Sul mercato obbligazionario vi invito a leggere l'interessante articolo del collega Lenardon, mentre, poiché le considerazioni di fondo ci portano a essere ancora costruttivi sull'azionario, il tema è trovare la modalità più efficiente ed efficace per farlo.

Una delle possibili modalità è utilizzare un approccio quality growth (crescita di qualità) nella scelta dei titoli in cui investire. Questo stile d'investimento punta a società la cui crescita dei ricavi e degli utili è duratura e con rendimenti del capitale impiegato che dimostrano la capacità di trarre valore dalle proprie risorse.

Due suggerimenti di fondi tematici

Un altro modo di partecipare al mercato è attraverso gli investimenti tematici. Sulla piattaforma onemarkets sono presenti soluzioni che propongono temi di lungo periodo, come ad esempio quello della longevità. A

tale proposito, c'è un fondo di Fidelity dedicato che unisce la ricerca fondamentale dell'asset manager con quella prodotta dall'Osservatorio della Longevità (nato da un'idea condivisa tra UniCredit e Fidelity International); grazie a questa collaborazione è possibile generare idee d'investimento ad alta convinzione. Di seguito riportiamo le caratteristiche di onemarkets Fidelity Longevity & Leisure Fund.

- Portafoglio azionario globale a gestione attiva di 50-100 titoli con forte convinzione in cui sono sviluppati i seguenti quattro sottotemi.
- Health longevity - Vivere vite più lunghe e in salute grazie a soluzioni sanitarie innovative.
- Lifestyle longevity- Silver economy e trend dei consumi come area di crescita strutturale.
- Wealth longevity - Vite più lunghe rimodellano la pianificazione finanziaria e la gestione del patrimonio.
- Planet longevity - La decarbonizzazione consente la longevità del pianeta e delle persone.

Un'altra soluzione d'investimento è onemarkets UC European Equity Stars, che investe in 50-90 azioni europee che si sono distinte, selezionate con un approccio attivo bottom-up che include i criteri di sostenibilità come driver di crescita delle società. Sono



aziende che vedono aumentare la loro quota di mercato, con un valore del marchio consolidato, forte potere di determinazione di prezzi, innovative e con solidi fondamentali finanziari. La gestione del fondo è affidata a un team UniCredit e si avvale della competenza e dell'esperienza dei nostri strategist e specialist, seguendo le linee dettate dall'Investment Committee di UniCredit.

Certificate per cavalcare i trend finanziari

Infine, ma non per importanza, come fabbrica prodotto abbiamo pensato di creare soluzioni che possano cavalcare i trend finanziari di attualità. Di seguito riportiamo due esempi di prodotti collocati: uno è sull'imposizione dei dazi da parte dell'amministrazione americana e l'altro riguarda il tema della difesa.

Nel primo caso, abbiamo creato un Certificate che investe in 50 titoli meno soggetti ai dazi attraverso la creazione di un indice dedicato. Nello specifico, viene utilizzato l'indice MSCI World ex USA with Minimum Economic Exposure to USA Top 50 Select 3.5% Decrement* che si propone di rappresentare la performance dell'indice MSCI World selezio-

nando i primi 50 titoli con esposizione economica minima a USA Top50 Select, applicando un ribasso costante (dividendo sintetico) del 3,5% su base annua, espresso come percentuale della performance.

Più recentemente, invece, sempre in collaborazione con MSCI, abbiamo costruito l'indice sulla difesa. L'universo iniziale è rappresentato dall'indice MSCI Europe IMI che include titoli appartenenti ai settori aerospaziale, difesa, infrastrutture e smart security (in base alla classificazione GICS). Questi ultimi devono avere le seguenti caratteristiche: un fatturato aggregato derivante dalle armi almeno pari al 4,99%, appartenere all'indice MSCI ACWI IMI Smart Security and Defense e all'indice MSCI ACWI IMI Infrastrutture.

La capitalizzazione minima delle aziende è di 1 miliardo di euro e il controvalore minimo giornaliero dei titoli scambiati in borsa è di 10 milioni di euro. Dopo aver applicato tutti i criteri sopra indicati per determinare l'universo ammissibile, vengono selezionati per l'inclusione i primi 50 titoli con i pesi più elevati nell'indice principale. Il ribilanciamento è trimestrale. Attualmente l'indice investe circa il 66% del portafoglio in titoli delle infrastrut-

ture che sono tipicamente poco esposti all'inflazione. Infatti, le società che operano in questo ambito lavorano con orizzonti temporali di medio/lungo periodo e negoziano, coerentemente con il periodo di riferimento, i prezzi con i fornitori, bloccandoli in questo modo per gli anni successivi.

I Certificate che abbiamo costruito con questi sottostanti sono prodotti con 100% di protezione del capitale e durata sei anni con delle cedole indicizzate all'andamento dell'indice.

Entrambi i Certificate hanno cedole che ci consentono di guadagnare anche dai ribassi dei mercati fino a un limite come nell'esempio riportato grazie a un meccanismo di costruzione della cedola più protettivo.

Rimaniamo costruttivi sull'investimento azionario e proseguiamo a sviluppare nuove idee e temi d'investimento che ci consentano di cogliere nuovi trend di mercato e opportunità di rendimento. Continuate a seguirci: le nostre idee di investimento sono pensate e costruite per soddisfare le esigenze dei nostri clienti.

*Un indice decrement gestisce in maniera semplificata i dividendi staccati dalle azioni componenti il paniere di riferimento. In pratica viene stimato un ammontare complessivo annuale dei dividendi, decurtato a sua volta gradualmente dal valore dell'indice stesso.

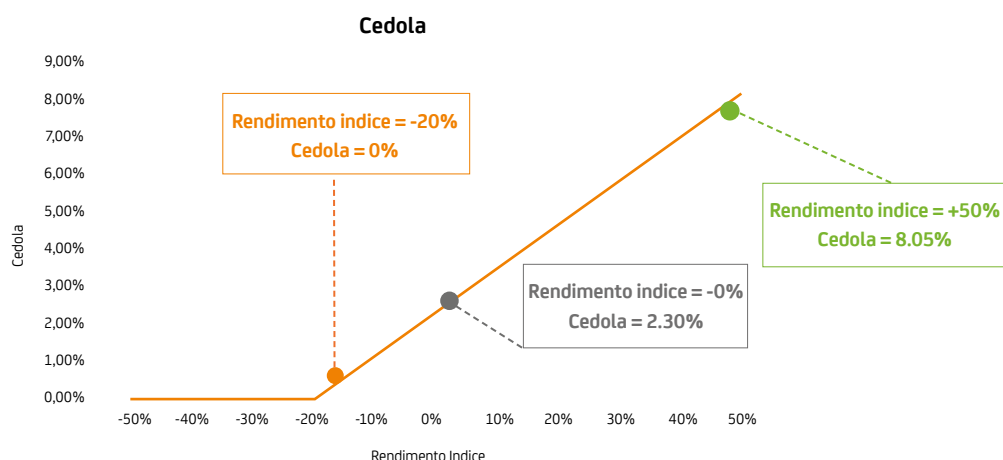
Cash collect su MSCI Europe Smart Security Defense Infrastructure Top 50 Select 4.5 % Decrement

>> investimenti.unicredit.it

| Rendimento Indice | Coupon |
|-------------------|--------|
| -50% | 0.00% |
| -40% | 0.00% |
| -30% | 0.00% |
| -20% | 0.00% |
| -10% | 1.15% |
| 0% | 2.30% |
| 10% | 3.45% |
| 20% | 4.60% |
| 30% | 5.75% |
| 40% | 6.90% |
| 50% | 8.05% |
| 60% | 9.20% |
| 70% | 10.35% |
| 80% | 11.50% |
| 90% | 12.65% |
| 100% | 13.80% |
| 110% | 14.95% |
| 120% | 16.10% |
| 130% | 17.25% |
| 140% | 18.40% |
| 150% | 19.55% |
| 160% | 20.70% |
| 170% | 21.85% |

senza cap

Simulazioni di calcolo della cedola





Cash Collect su indici: una nuova soluzione per generare rendimento in mercati incerti



Negli ultimi mesi i mercati finanziari hanno mostrato un equilibrio complesso: da un lato l'inflazione nelle principali economie continua a convergere verso i target delle banche centrali, dall'altro la crescita globale resta disomogenea e fortemente sensibile ai dati macro. La volatilità permane su livelli moderati, sostenuta dalle aspettative su futuri tagli dei tassi e da un quadro geopolitico alternato tra fasi di tensione e momenti di distensione. In un contesto così articolato, molti investitori cercano strumenti capaci di generare rendimento anche in scenari laterali o leggermente negativi, senza rinunciare alla visibilità sui flussi di cassa. È proprio da questa esigenza che nasce la nuova gamma di Cash Collect su indici, progettata per combinare cedole potenziali periodiche, protezione condizionata del capitale e un'esposizione diversificata ai principali trend di mercato.

La struttura dei nuovi Cash Collect su indici

I nuovi Certificate Cash Collect su indici nascono con l'obiettivo di offrire stabilità e potenziale rendimento in diverse condizioni di mercato. La struttura si basa sui seguenti tre elementi centrali.

1. Cedola potenziale periodica (mensile)
Le cedole vengono riconosciute se, alla data di valutazione, tutti gli indici sottostanti si trovano a un valore pari o superiore alla soglia cedolare. Grazie all'effetto memoria i premi non corrisposti alle rispettive date di osservazione vengono pagati successivamente alla prima data di osservazione in cui il valore del sottostante, facente parte del paniere e con la performance peggiore, è pari o superiore al livello Barriera.

2. Protezione condizionata del capitale
A scadenza (novembre 2028), il capitale è



Riccardo Falcolini
Private Investor Products
Public Distribution Italy
UniCredit



protetto fino alla Barriera: se gli indici sottostanti restano sopra tale livello, l'investitore riceve il rimborso integrale della base di calcolo. In caso contrario, il rimborso riflette la performance del sottostante peggiore.

3. Meccanismo Autocall

A partire da febbraio 2026, il Certificate può rimborsare anticipatamente se gli indici tornano almeno al livello iniziale. Grazie al meccanismo Step-Down il livello di rimborso anticipato diminuisce dell'1% in ciascuna data di osservazione dal 100% fino al 68% del valore iniziale.

Perché puntare su prodotti basati su indici

L'utilizzo di indici come sottostanti risponde alla crescente esigenza di diversificazione e riduzione della volatilità tipica delle singole azioni.

Gli indici rappresentano panieri ampi e bilanciati, che smussano l'impatto di eventi negativi su singole società. Inoltre, presentano una volatilità più controllabile e una maggiore stabilità nel lungo periodo, elementi che risultano particolarmente coerenti con

strutture nate per premiare scenari laterali o ribassi moderati.

In quali scenari i Cash Collect possono risultare particolarmente efficaci

Questi strumenti possono essere particolarmente indicati per:

- portafogli orientati al rendimento periodico, grazie alle cedole condizionate e all'effetto memoria;
- investitori che prevedono mercati laterali, poiché non richiedono forti rialzi per generare cash flow;
- strategie basate sulla diversificazione, grazie alla natura più equilibrata degli indici rispetto ai titoli singoli;
- chi cerca un profilo di rischio controllato, in contesti caratterizzati da incertezze macroeconomiche e dati misti.

In una fase in cui i mercati oscillano all'interno di range definiti e la direzione di medio termine dipende più dai dati macro che da trend strutturali, i Cash Collect su indici rappresentano uno strumento efficiente per ottenere rendimento mantenendo un approccio pragmatico e orientato alla stabilità.

Tabella

>> investimenti.unicredit.it

| ISIN | Sottostante | Strike | Barriera (%) | Premio* |
|--------------|-----------------|---------------|----------------------|---------|
| DE000UN1CV22 | EUROSTOXX BANKS | 234,81 EUR | 140,886 EUR (60%) | 0,91% |
| | FTSE/MIB | 43.438,49 EUR | 26.063,094 EUR (60%) | |
| | NASDAQ100 | 25.620,03 USD | 15.372,018 USD (60%) | |
| | NIKKEI225 | 50.212,27 JPY | 30.127,362 JPY (60%) | |
| DE000UN1CV48 | EUROSTOXX BANKS | 234,81 EUR | 140,886 EUR (60%) | 0,89% |
| | FTSE/MIB | 43.438,49 EUR | 26.063,094 EUR (60%) | |
| | NIKKEI225 | 50.212,27 JPY | 30.127,362 JPY (60%) | |
| | S&P500 | 6.796,29 USD | 4.077,774 USD (60%) | |
| DE000UN1CV14 | EUROSTOXX50 | 5.669,13 EUR | 3.401,478 EUR (60%) | 0,92% |
| | EUROSTOXX BANKS | 234,81 EUR | 140,886 EUR (60%) | |
| | NASDAQ100 | 25.620,03 USD | 15.372,018 USD (60%) | |
| | NIKKEI225 | 50.212,27 JPY | 30.127,362 JPY (60%) | |
| DE000UN1CV30 | FTSE/MIB | 43.438,49 EUR | 26.063,094 EUR (60%) | 0,82% |
| | NASDAQ100 | 25.620,03 USD | 15.372,018 USD (60%) | |
| | NIKKEI225 | 50.212,27 JPY | 30.127,362 JPY (60%) | |
| | S&P500 | 6.796,29 USD | 4.077,774 USD (60%) | |

* Premio lordo espresso in percentuale sul prezzo di emissione 100 EUR. Caratteristica Quanto per i Certificate su sottostante in valuta diversa dall'EUR. Fiscalità redditi diversi (aliquota fiscale 26%). Negoziato su SeDeX (Borsa Italiana).

Pubblicità



UniCredit al Certificate Day 2025

Acepi (Associazione Certificati e Prodotti d'Investimento)

A Palazzo Mezzanotte il 18 novembre si è svolto il Certificate Day, l'evento dedicato ai Certificate d'investimento che ha riunito esponenti rilevanti del settore finanziario per approfondire come l'intelligenza artificiale stia sostenendo la crescita del mercato retail.

Nel suo intervento introduttivo, Nicola Francia, presidente di ACEPI, ha sottolineato come l'avanzamento tecnologico rappresenti una sfida anche per l'industria dei Certificate. Ha evidenziato l'importanza dell'educazione finanziaria delle nuove generazioni e dell'aggiornamento professionale dei consulenti, elementi cruciali per uno sviluppo equilibrato e duraturo del mercato. In un contesto dominato dagli algoritmi, ha spiegato, la fiducia che sostiene ogni scelta d'investimento richiede una governance competente e responsabile. Francia ha inoltre ricordato che nel 2025 ACEPI ha formato oltre 3.200 consulenti finanziari, un risultato coerente con l'espansione del mercato primario dei Certificate, che ha raggiunto un nuovo massimo di 65 miliardi di euro collocati.

La relatrice principale dell'evento, Chiara Celsi, Partner AI & Data di Deloitte, ha illustrato come l'88% degli istituti bancari italiani stia investendo in AI e GenAI allineandosi alle tendenze globali. L'81% di essi ha istituito strutture interne dedicate al presidio di queste tematiche, mentre il 75% sta portando avanti iniziative culturali e di change management per facilitare l'adozione delle nuove tecnologie.

Nonostante ciò, solo una minoranza (5%) ha già ottenuto benefici concreti dall'uso dell'AI. Il 38% degli operatori individua nella scarsa alfabetizzazione digitale e nella difficoltà delle persone a gestire il cambiamento i principali ostacoli alla diffusione di queste soluzioni. Secondo Zanotti, solo un approccio realmente trasformativo consentirà di ottenere risultati tangibili.

In questa prospettiva si inserisce il concetto di "agentic workforce", una forza lavoro ibrida che combina persone e AI agent, sistemi digitali capaci di comprendere il contesto, organizzare flussi di attività, collegarsi a dati e strumenti esterni, ed eseguire compiti orientati a un obiettivo. Molti operatori stanno già sperimentando questa evoluzione: il 56% in fase esplorativa e il 25% attraverso progetti pilota.

Cristiana Vai, responsabile specialisti prodotti d'investimento di UniCredit, nella tavola rotonda dei distributori "La tecnologia al servizio dell'industria. Trend in atto e prospettive" ha evidenziato come UniCredit stia lavorando sempre più in ottica di innovazione di prodotto in un mercato dove l'AI sarà sempre più integrata nel mondo degli investimenti.

Fulvia Lucantonio, Segretaria Generale di ACEPI, ha evidenziato come l'AI rappresenti una trasformazione profonda del settore finanziario, che non può essere affrontata isolatamente. Ha invitato a considerare il legame sempre più stretto tra sviluppo dell'AI e crescita dei crypto asset. Ha sottolineato come la complementarità tra le due tecnologie richieda un approccio unitario: l'AI ha capacità teoricamente infinite ma è soggetta a errori e allucinazioni, mentre i crypto asset si fondano sul principio della verifica; l'AI tende alla centralizzazione, mentre i crypto asset si basano su sistemi decentralizzati. Questi temi, oggi ancora tecnici, avranno un impatto crescente anche sull'industria dei Certificate, ambito in cui ACEPI si è detta pronta a contribuire al confronto e al progresso del mercato.



Catalogo Certificate

Pubblicità



Aggiornamento: dicembre 2025

La presente pubblicazione è a carattere informativo e promozionale ed è indirizzata ad un pubblico indistinto con finalità di informativa commerciale. È pubblicata da UniCredit Bank GmbH. UniCredit Bank GmbH, membro del Gruppo UniCredit, è soggetto regolato dalla Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa. Essa non costituisce né offerta, né raccomandazione, né consulenza in materia di investimenti per l'acquisto, la vendita o il mantenimento degli strumenti finanziari ivi menzionati. Qualsiasi eventuale riferimento ivi contenuto a specifici obiettivi e situazioni finanziarie degli investitori si basa su generiche assunzioni, non confermate dagli investitori stessi. Gli strumenti finanziari e gli investimenti ivi rappresentati potrebbero essere non appropriati/ adeguati per gli investitori che ricevono la Pubblicazione. I medesimi sono responsabili in modo esclusivo di effettuare le proprie indipendenti valutazioni sulle condizioni di mercato, sugli strumenti e sull'appropriatezza/adequazione degli investimenti, basandosi sui relativi rischi e meriti, nonché sulla propria strategia di investimento e situazione legale, fiscale, finanziaria. I Certificate di UniCredit sono strumenti finanziari strutturati complessi a capitale protetto, parzialmente/condizionatamente protetto o non protetto. Prima di ogni investimento si raccomanda di prendere visione del Prospetto di Base, delle informazioni contenute nei successivi supplementi al Prospetto di Base, delle Condizioni Definitive e del Documento contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document - KID) degli strumenti finanziari disponibili sul sito web di UniCredit Bank GmbH Milan Branch www.investimenti/unicredit.it/. Il programma per l'emissione (www.investimenti/unicredit.it/it/info/documentazione/html) di strumenti è stato approvato da Bafin e passaportato presso Consob. L'approvazione del Prospetto di Base non è da intendersi come approvazione dei titoli offerti o ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato. Qualsiasi informazione relativa a rendimenti passati, proiezioni, previsioni, stime o dichiarazioni di prospettive future, così come qualsiasi valutazione o altra informazione dai medesimi ricavata è a scopo esclusivamente illustrativo e non è da considerarsi indicatore affidabile di andamenti futuri.

I Certificate sono strumenti derivati cartolarizzati, la cui performance dipende dal movimento dell'attività sottostante a cui sono collegati. Sul sito pubblico investimenti.unicredit.it è possibile consultare le caratteristiche, prezzi in tempo reale, prospetti informativi, condizioni definitive e documenti contenenti le informazioni chiave dei Certificate di UniCredit.

Perché investire in Certificate?

Diversificazione

I Certificate permettono di diversificare il portafoglio grazie all'ampio numero di sottostanti disponibili. Con un solo Certificate, inoltre, è possibile beneficiare di performance derivanti da strategie di investimento altrimenti realizzabili solo attraverso una pluralità di strumenti finanziari, che sono per lo più accessibili solo ad investitori professionali.

Alternativa all'investimento azionario

Rispetto all'investimento diretto in azioni è possibile personalizzare l'esposizione al rischio di mercato e partecipare alla performance del sottostante.

Orizzonte temporale

I Certificate solitamente hanno durate che variano dal breve termine, in genere 6 mesi, al medio-lungo termine, 5 anni circa ed alcuni possono non avere limiti di scadenza (open end): si adattano quindi a orizzonti temporali d'investimento diversi. È sempre possibile liquidare l'investimento prima della scadenza rivendendo direttamente il Certificate sul segmento di negoziazione.

Trasparenza

Per ogni Certificate tutte le caratteristiche sono note fin dall'emissione, quali ad esempio: Barriera, livello di chiusura anticipata, protezione, partecipazione alla performance del sottostante, date di osservazione. È possibile scegliere l'investimento più adatto alle proprie esigenze.

Liquidità

I Certificate emessi da UniCredit sono negoziati sul SeDeX MTF di LSE-Borsa Italiana dalle 9.05 alle 17.30 o su CERT-X di EuroTLX gestito da borsa italiana dalle 9.00 alle 17.30. UniCredit Bank GmbH, in qualità di market maker, si impegna a garantire la liquidabilità di tutti i Certificate di UniCredit, fornendo in modo continuativo proposte di acquisto e vendita.

Scopri le recenti emissioni di Certificate UniCredit!

Per le tue strategie di investimento:

- Oltre 10 tipologie di Cash Collect, con premi fissi e condizionati e possibilità di scadenze anticipate
- Bonus Cap, Top Bonus e Reverse Bonus Cap su azioni ed indici
- 21 obbligazioni in Negoziazione Diretta in Borsa Italiana, gamma di ventuno prodotti con diverse caratteristiche

>> Maggiori informazioni sono disponibili sito pubblico investimenti.unicredit.it.

Cash Collect Certificate

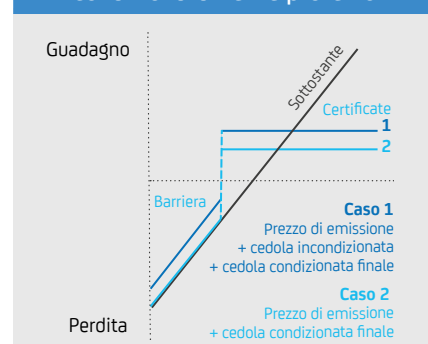
Obiettivo: ottenere cedole extra in scenari rialzisti o moderatamente ribassisti, con la protezione condizionata del capitale a scadenza.

I Cash Collect permettono di ricevere rendimenti periodici (cedole) investendo sui mercati azionari. Le cedole possono essere di due tipologie: condizionate o incondizionate. Le cedole condizionate vengono pagate se a date di osservazione prestabilite il sottostante è pari o superiore al livello dell'importo addizionale. Le cedole incondizionate invece sono pagate indipendentemente dall'andamento del sottostante.

I Cash Collect Autocallable consentono il rimborso anticipato del prezzo di emissione maggiorato del rendimento prefissato (cedola), se alle date di osservazione il livello del sottostante è pari o superiore al Trigger. Alla scadenza (se non rimborsati anticipatamente) si ottiene il prezzo di emissione maggiorato delle cedole nel caso in cui il sottostante sia pari o superiore alla Barriera, in caso contrario il certificate

replica linearmente la performance del sottostante rispetto al valore iniziale. I Cash Collect Certificate consentono di ottenere flussi cedolari periodici anche in caso di moderati ribassi del sottostante, purché, nel caso di cedole condizionate, alla data di valutazione periodica il sottostante sia pari o superiore al livello dell'importo addizionale.

Categoria ACEPI: Certificate a capitale condizionatamente protetto



Cash Collect Certificate Autocallable su azioni (negoziante EuroTLX)

>> investimenti.unicredit.it

| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera | Scadenza |
|--------------|--|----------------------------------|----------------------|----------|
| IT0005620098 | ADVANCED MICRO DEVICES INC. / CITIGROUP INC. / EXXON MOBIL CORP | 118,44 / 78,51 / 111,32 | Livello Barriera 60% | 17/01/29 |
| IT0005594731 | ADVANCED MICRO DEVICES INC. / CITIGROUP INC. / NETFLIX, INC. | 159,47 / 61,55 / 684,34 | Livello Barriera 60% | 28/06/27 |
| IT0005625139 | ADVANCED MICRO DEVICES INC. / CITIGROUP INC. / NVIDIA CORP. | 111,72 / 81,27 / 131,14 | Livello Barriera 50% | 14/08/28 |
| IT0005581746 | ADVANCED MICRO DEVICES INC. / GENERALI S.P.A. / NVIDIA CORP. | 179,59 / 23,67 / 90,25 | Livello Barriera 60% | 30/03/27 |
| IT0005624868 | AIRBUS GROUP SE / ASML HOLDING N.V. / SIEMENS AG | 166,66 / 715,30 / 209 | Livello Barriera 60% | 24/01/29 |
| IT0005608762 | ALLIANZ SE / AXA S.A. / GENERALI S.P.A. | 296,50 / 35,53 / 26,13 | Livello Barriera 60% | 30/09/27 |
| IT0005668386 | ALLIANZ SE / AXA S.A. / GENERALI S.P.A. | 352,80 / 39,40 / 32,83 | Livello Barriera 60% | 29/10/29 |
| IT0005635906 | AMAZON.COM INC. / APPLE INC. / NVIDIA CORP. | 188,99 / 209,28 / 111,01 | Livello Barriera 60% | 30/04/29 |
| IT0005632457 | AMAZON.COM INC. / ASML HOLDING N.V. / BNP PARIBAS S.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 208,74 / 699,10 / 72,61 / 4,7525 | Livello Barriera 60% | 28/02/29 |
| IT0005640815 | AMAZON.COM INC. / COCA COLA CO / NETFLIX, INC. | 180,60 / 73,30 / 1049,59 | Livello Barriera 60% | 24/04/29 |
| IT0005653669 | AMAZON.COM INC. / ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. | 220,21 / 7,96 / 15,11 | Livello Barriera 60% | 25/09/29 |
| IT0005653313 | APPLE INC. / MICROSOFT CORP. / NVIDIA CORP. / PALO ALTO NETWORKS INC. | 239,69 / 495 / 167,02 / 194,46 | Livello Barriera 50% | 10/09/29 |
| IT0005668873 | AXA S.A. / BANCO BPM SPA / ENI S.P.A. | - | Livello Barriera 60% | 17/12/29 |
| DE000HC83Q86 | AXA S.A. / CITIGROUP INC. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 27,53 / 40,73 / 12,145 | Livello Barriera 60% | 08/09/27 |
| IT0005581894 | BANCO BPM SPA / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 6,164 / 15,274 / 3,543 | Livello Barriera 50% | 30/04/27 |
| IT0005608820 | BANCO BPM SPA / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / STELLANTIS N.V. | 6,428 / 14,162 / 3,9705 / 11,956 | Livello Barriera 55% | 18/10/28 |
| IT0005599789 | BANCO BPM SPA / INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 6,276 / 3,876 / 15,425 | Livello Barriera 60% | 27/09/27 |
| IT0005588477 | BANCO BPM SPA / STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 6,482 / 20,855 / 38,405 | Livello Barriera 50% | 28/05/27 |
| IT0005546624 | BAYERISCHE MOTOREN WERKE AG / ENEL S.P.A. / MERCEDES-BENZ GROUP AG | 98,44 / 5,754 / 65,19 | Livello Barriera 60% | 13/10/27 |
| IT0005635864 | BAYERISCHE MOTOREN WERKE AG / ESSILORLUXOTTICA S.A. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE | 66,36 / 241,20 / 524,40 | Livello Barriera 60% | 16/04/29 |
| DE000HC46169 | BAYERISCHE MOTOREN WERKE AG / MERCEDES-BENZ GROUP AG / TESLA, INC. | 100,68 / 70,91 / 195,28 | Livello Barriera 50% | 31/03/26 |
| IT0005624884 | BNP PARIBAS S.A. / ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 63,61 / 6,681 / 13,408 / 16,47 | Livello Barriera 55% | 27/07/28 |
| IT0005632507 | BNP PARIBAS S.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 73,69 / 4,769 / 17,09 | Livello Barriera 60% | 13/03/29 |
| IT0005624967 | BNP PARIBAS S.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 69,83 / 16,665 | Livello Barriera 60% | 19/02/29 |
| IT0005653834 | BP PLC / RWE AG / TOTALENERGIES SE | 434,60 / 37,78 / 53,05 | Livello Barriera 55% | 28/09/29 |
| IT0005588469 | CARREFOUR S.A. / COCA COLA CO / DANONE S.A. | 14,98 / 61,97 / 58,86 | Livello Barriera 60% | 30/11/27 |
| DE000HC61463 | COMPAGNIE FINANCIERE RICHEMONT S.A. / LOREAL S.A. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE | 149,0944 / 404,20 / 836 | Livello Barriera 60% | 29/05/26 |
| IT0005560211 | COMPAGNIE FINANCIERE RICHEMONT S.A. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE / MONCLER S.P.A. | 119,75 / 741,80 / 54,64 | Livello Barriera 70% | 21/12/26 |
| IT0005588485 | COMPAGNIE FINANCIERE RICHEMONT S.A. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE / MONCLER S.P.A. | 148,55 / 746,30 / 60,32 | Livello Barriera 55% | 13/12/27 |
| DE000HV4JRX4 | ENEL S.P.A. | 8,241 | Livello Barriera 55% | 29/01/26 |
| IT0005620023 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / GENERALI S.P.A. | 6,801 / 12,782 / 27,08 | Livello Barriera 60% | 20/12/28 |
| IT0005569154 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 6,223 / 14,92 / 2,782 | Livello Barriera 60% | 29/01/27 |
| IT0005653826 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 8,522 / 15,586 / 5,45 | Livello Barriera 60% | 24/10/29 |
| IT0005588584 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / STELLANTIS N.V. | 6,578 / 14,236 / 19,37 | Livello Barriera 60% | 28/06/27 |
| IT0005576977 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 6,074 / 14,216 / 26,15 / 41,235 | Livello Barriera 50% | 20/03/28 |
| IT0005624918 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / VEDOLIA ENVIRONNEMENT SA | 6,866 / 13,636 / 27,55 | Livello Barriera 60% | 31/01/28 |
| IT0005599615 | ENEL S.P.A. / IBERDROLA S.A. / NATIONAL GRID PLC | 7,051 / 13,155 / 1019,50 | Livello Barriera 60% | 11/09/28 |
| IT0005594897 | ENEL S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 6,65 / 3,6675 / 14,74 | Livello Barriera 50% | 31/07/28 |
| IT0005632416 | ENEL S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 6,987 / 4,7525 / 17,095 | Livello Barriera 60% | 28/02/28 |



| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera | Scadenza |
|--------------|---|---|----------------------|----------|
| IT0005653164 | ENEL S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / SIEMENS AG | 7,782 / 5,336 / 232,40 | Livello Barriera 60% | 13/08/29 |
| IT0005635823 | ENEL S.P.A. / NATIONAL GRID PLC / VEOLIA ENVIRONNEMENT SA | 7,535 / 1,009,50 / 32,18 | Livello Barriera 60% | 29/09/28 |
| IT0005581753 | ENEL S.P.A. / SNAM S.P.A. / VEOLIA ENVIRONNEMENT SA | 6,168 / 4,413 / 30,37 | Livello Barriera 60% | 28/03/28 |
| DE000HC83GU7 | ENEL S.P.A. / STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 6,185 / 17,166 / 43,655 | Livello Barriera 60% | 31/08/27 |
| IT0005632481 | ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIABANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 14,446 / 4,804 / 17,98 | Livello Barriera 60% | 21/03/28 |
| IT0005653305 | ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / SOCIÉTÉ GÉNÉRALE S.A. | 15,19 / 5,528 / 52 | Livello Barriera 60% | 27/08/27 |
| IT0005608853 | ENI S.P.A. / POSTE ITALIANE S.P.A. | 14,226 / 13,14 | Livello Barriera 60% | 27/12/28 |
| IT0005653677 | ENI S.P.A. / RWE AG / VEOLIA ENVIRONNEMENT SA | 15,346 / 37,91 / 29,02 | Livello Barriera 55% | 28/09/29 |
| IT0005640898 | ENI S.P.A. / SIEMENS AG / VINCI S.A. | 13 / 214,05 / 125,95 | Livello Barriera 60% | 14/05/29 |
| IT0005594913 | ENI S.P.A. / STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 14,63 / 15,628 / 31,04 | Livello Barriera 60% | 30/07/27 |
| IT0005576985 | ENI S.P.A. / STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 14,57 / 26,685 / 40,45 | Livello Barriera 60% | 30/03/26 |
| IT0005614091 | ENI S.P.A. / TOTALENERGIES SE / VEOLIA ENVIRONNEMENT SA | 13,424 / 54,22 / 27,55 | Livello Barriera 60% | 29/11/28 |
| IT0005624975 | ESSILORLUXOTTICA S.A. / L'OREAL S.A. / MONCLER S.P.A. | 259,50 / 367,60 / 61,20 | Livello Barriera 60% | 31/01/28 |
| IT0005576951 | EURO STOXX 50® (PRICE) INDEX (EUR) / FTSE 100 INDEX / FTSE MIB INDEX / S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 4930,42 / 7669,23 / 33315,07 / 5117,94 | Livello Barriera 65% | 13/03/28 |
| IT0005644338 | EURO STOXX 50® (PRICE) INDEX (EUR) / FTSE MIB INDEX / NASDAQ-100® INDEX / S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 5371,10 / 39982,97 / 21363,95 / 5912,17 | Livello Barriera 60% | 30/05/29 |
| IT0005599656 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® INSURANCE (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® UTILITIES (PRICE) INDEX (EUR) | 141,47 / 417,38 / 399,82 | Livello Barriera 60% | 06/09/28 |
| IT0005653016 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® INSURANCE (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® UTILITIES (PRICE) INDEX (EUR) | 201,53 / 498,65 / 460,97 | Livello Barriera 65% | 29/06/29 |
| IT0005668675 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® INSURANCE (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® UTILITIES (PRICE) INDEX (EUR) | 239,13 / 510,60 / 495,32 | Livello Barriera 60% | 26/11/29 |
| IT0005644320 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) / EURO STOXX® UTILITIES (PRICE) INDEX (EUR) / STOXX® EUROPE 600 HEALTH CARE (PRICE) INDEX (EUR) | 200,93 / 450,48 / 1046,22 | Livello Barriera 60% | 30/05/29 |
| IT0005613978 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) / FTSE MIB INDEX / NIKKEI 225 (PRICE) INDEX / S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 139,62 / 33427,72 / 38780,14 / 5987,37 | Livello Barriera 60% | 27/11/28 |
| IT0005599664 | FERRARI N.V. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / NETFLIX, INC. | 428,20 / 3,751 / 683,62 | Livello Barriera 60% | 06/09/27 |
| IT0005560203 | FERRARI N.V. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE / MONCLER S.P.A. | 335,40 / 690,50 / 51,02 | Livello Barriera 60% | 30/11/27 |
| IT0005635898 | FERRARI N.V. / MONCLER S.P.A. | 400,90 / 54,10 | Livello Barriera 60% | 25/04/29 |
| IT0005569295 | GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. / POSTE ITALIANE S.P.A. | 22,14 / 2,9545 / 10,31 | Livello Barriera 60% | 26/02/27 |
| DE000HB7DM69 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 1,7058 | Livello Barriera 60% | 29/07/26 |
| IT0005594640 | INTESA SANPAOLO S.P.A. / MEDIABANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. / STELLANTIS N.V. / STMICRO-ELECTRONICS N.V. | 3,3655 / 13,62 / 18,984 / 39,76 | Livello Barriera 50% | 19/06/28 |
| IT0005608911 | JPMORGAN CHASE / NATIONAL GRID PLC / NOVARTIS AG | 224,41 / 987,60 / 95,35 | Livello Barriera 60% | 31/10/28 |
| IT0005594905 | L'OREAL S.A. / LVMH MOËT HENNESSY - LOUIS VUITTON SE / NIKE INC. | 392,60 / 654,70 / 73,55 | Livello Barriera 60% | 31/07/28 |
| IT0005620007 | NESTLE S.A. / POSTE ITALIANE S.P.A. / THE PROCTER & GAMBLE CO. | 74,20 / 13,575 / 169,19 | Livello Barriera 60% | 20/12/28 |
| IT0005588378 | NOVO NORDISK A/S-B / ROCHE HOLDING AG / SANOFI S.A. | 910 / 224,60 / 91,69 | Livello Barriera 60% | 15/05/28 |
| IT0005569071 | STELLANTIS N.V. / STMICROELECTRONICS N.V. | 19,422 / 42,41 | Livello Barriera 60% | 26/01/26 |

I Cash Collect Certificate sono strumenti finanziari a complessità molto elevata, a capitale condizionatamente protetto ma non garantito.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document – KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>



Cash Collect Certificate con consolidamento su azioni (negoiazione EuroTLX)

>> investimenti.unicredit.it

Publicità

| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera/Protezione | Importi aggiuntivi P.A. | Frequenza di pagamento | Scadenza |
|--------------|--|----------|--|-------------------------|------------------------|----------|
| IT0005525784 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 105,62 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 5% | ANNUALE | 28/04/28 |
| IT0005581787 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 134,85 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 3,80% | ANNUALE | 17/04/29 |
| DE000HB6FJC2 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 82,77 | Livello Barriera 60% | 5,85% | ANNUALE | 30/06/26 |
| IT0005546434 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1550,25 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 5% | ANNUALE | 31/08/28 |
| IT0005560120 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1513,88 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 5,45% | ANNUALE | 30/11/28 |
| IT0005624934 | FTSE MIB INDEX | 38421,05 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 3,25% | ANNUALE | 24/02/31 |
| IT0005632655 | FTSE MIB INDEX | 39058,10 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 3,30% | ANNUALE | 27/03/31 |
| IT0005632523 | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1281,41 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 3,30% | ANNUALE | 27/03/31 |

I Cash Collect Certificate sono strumenti finanziari a complessità molto elevata, a capitale condizionatamente protetto ma non garantito.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document–KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>



Cash Collect Certificate con protezione

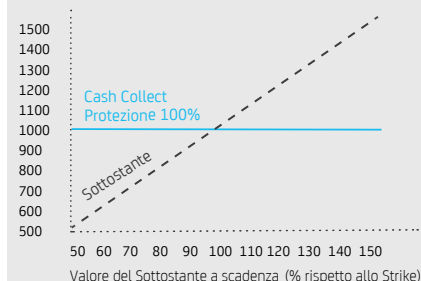
Obiettivo: ottenere cedole extra in scenari rialzisti o moderatamente rialzisti, con la protezione del capitale a scadenza.

I Cash Collect protetti permettono di ricevere rendimenti periodici (cedole) investendo sui mercati azionari. Le cedole possono essere di due tipologie: condizionate o incondizionate. Le cedole condizionate vengono pagate se a date di osservazione prestabilite il sottostante è pari o superiore al livello dell'importo addizionale. Le cedole incondizionate invece sono pagate indipendentemente dall'andamento del sottostante.

Alla scadenza, qualunque sia il valore del sottostante si ottiene un Importo di rimborso pari almeno al livello di protezione, inoltre nel caso in cui il sottostante sia pari o superiore al Livello Importo addizionale (generalmente pari allo Strike), si riceve

anche l'ultimo Importo Addizionale Condizionato.

Categoria ACEPI: Certificate a capitale protetto



Cash Collect Certificate protetto su azioni, indici e tasso (negoiazione EuroTLX)

[» investimenti.unicredit.it](https://www.investimenti.unicredit.it)

| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera/Protezione | Scadenza |
|--------------|--|------------------------|---|----------|
| IT0005620031 | BNP PARIBAS | 57,48 | Protezione 100% | 23/12/30 |
| IT0005381352 | ENEL S.P.A. | 6,786 | Livello Barriera 100% / Protezione 95% | 30/09/27 |
| IT0005381337 | ENEL S.P.A. | 6,768 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 25/06/27 |
| IT0005406522 | ENEL S.P.A. | 7,0323 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/05/26 |
| IT0005536005 | ENEL S.P.A. | 6,018 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 16/05/28 |
| IT0005588436 | ENEL S.P.A. | 6,66 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/05/29 |
| IT0005599631 | ENEL S.P.A. | 6,846 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/08/29 |
| IT0005613937 | ENEL S.P.A. | 6,742 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/11/30 |
| IT0005620080 | ENEL S.P.A. | 6,681 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 23/01/27 |
| IT0005625022 | ENEL S.P.A. | 6,985 | Protezione 100% | 26/02/31 |
| IT0005640971 | ENEL S.P.A. | 8,026 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/05/31 |
| IT0005644528 | ENEL S.P.A. | 8,06 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 27/06/31 |
| IT0005435752 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. | 7,788 / 10,35 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 11/08/31 |
| IT0005446379 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 6,952 / 12,328 / 2,327 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 24/11/31 |
| IT0005456121 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 7,01 / 12,28 / 2,277 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/12/31 |
| IT0005417453 | ENEL S.P.A. / GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 8,401 / 14,42 / 1,8336 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/01/31 |
| IT0005378051 | ENI S.P.A. | 14,102 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 11/03/27 |
| IT0005379612 | ENI S.P.A. | 13,102 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 16/02/27 |
| IT0005393670 | ENI S.P.A. | 11,345 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 28/02/30 |
| IT0005393746 | ENI S.P.A. | 9,0043 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/03/30 |
| IT0005406613 | ENI S.P.A. | 8,5968 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/27 |
| IT0005413882 | ENI S.P.A. | 7,7696 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/07/28 |
| IT0005525628 | ENI S.P.A. | 12,924 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 14/03/28 |
| IT0005536153 | ENI S.P.A. | 12,888 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/28 |
| IT0005546459 | ENI S.P.A. | 15,052 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 12/09/28 |
| IT0005594681 | ENI S.P.A. | 14,314 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 28/06/29 |
| IT0005594871 | ENI S.P.A. | 14,63 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/07/29 |
| IT0005599730 | ENI S.P.A. | 13,57 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 27/09/29 |
| IT0005653008 | ENI S.P.A. | 14,894 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/07/31 |
| IT0005653289 | ENI S.P.A. | 15,18 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/08/31 |
| IT0005653628 | ENI S.P.A. | 15,156 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/09/31 |
| IT0005446213 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/04/28 |
| IT0005446106 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 14/09/27 |
| IT0005417396 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 22/06/26 |
| IT0005417552 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/09/28 |
| IT0005435265 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/04/26 |
| IT0005435430 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 31/05/27 |
| IT0005435596 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/06/27 |
| IT0005508491 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/01/27 |
| IT0005545907 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 19/07/27 |
| IT0005546525 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/09/27 |
| IT0005560146 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/11/26 |
| IT0005576779 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/02/26 |
| IT0005581720 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/03/26 |
| IT0005581878 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/04/26 |
| IT0005588303 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 20/05/27 |
| IT0005588410 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/05/26 |

Pubblicità



| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera/Protezione | Scadenza |
|--------------|--|----------------|---|----------|
| IT0005588592 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 11/06/27 |
| IT0005594665 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/06/27 |
| IT0005594863 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 16/07/27 |
| IT0005594939 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 31/07/26 |
| IT0005599797 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/09/27 |
| IT0005608895 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/10/27 |
| IT0005624876 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/01/31 |
| IT0005624983 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/01/26 |
| IT0005624942 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 31/01/28 |
| IT0005632473 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 20/02/26 |
| IT0005635690 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 20/03/26 |
| IT0005632382 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 21/02/28 |
| IT0005644395 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 07/05/26 |
| IT0005640807 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/04/28 |
| IT0005644411 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/05/28 |
| IT0005644312 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/05/31 |
| IT0005640831 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 02/04/26 |
| IT0005640914 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 22/04/26 |
| IT0005649584 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/05/26 |
| IT0005649782 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 11/06/26 |
| IT0005652992 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 02/07/26 |
| IT0005649717 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/06/28 |
| IT0005653073 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 31/07/28 |
| IT0005653370 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/08/28 |
| IT0005653644 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/09/28 |
| IT0005668477 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/10/28 |
| IT0005668717 | EURO 3 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 27/11/28 |
| IT0005599532 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/07/27 |
| IT0005599649 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 06/09/27 |
| IT0005599813 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 30/09/26 |
| IT0005613986 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 29/11/27 |
| IT0005668329 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/09/29 |
| IT0005668527 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 31/10/29 |
| IT0005668865 | EURO 6 MONTH EURIBOR | - | Protezione 100% | 28/11/29 |
| IT0005367369 | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 966,80 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 25/05/26 |
| IT0005413973 | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 953,132 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 17/09/29 |
| IT0005417297 | EURO ISTOXX® RESPONSIBILITY SCREENED SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 102,722 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/04/29 |
| IT0005372567 | EURO STOXX 50® (PRICE) INDEX (EUR) | 3442,38 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 28/12/26 |
| IT0005417446 | EURO STOXX 50® (PRICE) INDEX (EUR) | 3581,37 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/12/30 |
| IT0005525685 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 102,21 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/03/27 |
| IT0005559957 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 106,96 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/10/28 |
| IT0005569089 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 119,14 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/01/29 |
| IT0005508392 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 96,52 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 28/12/26 |
| IT0005559999 | EURO STOXX® OIL & GAS (PRICE) INDEX (EUR) | 352,66 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/10/28 |
| IT0005381428 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 2066,92 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/11/29 |
| IT0005363897 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1949,77 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/03/26 |
| IT0005358608 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1933,89 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 27/02/26 |
| IT0005356362 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1892,29 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/01/26 |
| IT0005381485 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 2102,61 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 24/12/29 |
| IT0005393704 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1522,64 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 10/09/27 |
| IT0005456253 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1844,06 | Livello Barriera 100% / Protezione 95% | 28/02/29 |
| IT0005482135 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1645,57 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 10/05/28 |
| IT0005525677 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1563,82 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/03/28 |
| IT0005536211 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1535,60 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/12/25 |
| IT0005569279 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1570,60 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 21/02/29 |
| IT0005508442 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1706,14 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/01/27 |
| IT0005525768 | EUROSTAT EUROZONE HICP EX TOBACCO UNREVISED SERIES NSA | 119,96 | Protezione 100% | 28/04/28 |
| IT0005525552 | EUROSTAT EUROZONE HICP EX TOBACCO UNREVISED SERIES NSA | 120,7 | Protezione 100% | 26/02/27 |
| IT0005498065 | FTSE MIB INDEX | 22610,40 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 13/09/27 |
| IT0005508384 | FTSE MIB INDEX | 23683,54 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 20/03/26 |
| IT0005640724 | FTSE MIB INDEX | 36457,68 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 24/04/31 |
| IT0005366452 | GENERALI S.P.A. | 17,24 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/04/26 |
| IT0005406555 | GENERALI S.P.A. | 13,587 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/26 |
| IT0005417321 | GENERALI S.P.A. | 11,395 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/10/28 |
| IT0005417313 | GENERALI S.P.A. | 11,789 | Livello Barriera 100% / Protezione 90% | 30/10/26 |
| IT0005546616 | GENERALI S.P.A. | 19,17 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 17/10/28 |
| IT0005608846 | GENERALI S.P.A. | 26,24 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/10/30 |
| IT0005668279 | GENERALI S.P.A. | 32,56 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 24/10/31 |
| IT0005446148 | GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 18,42 / 2,459 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/09/31 |
| IT0005435539 | GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 16,81 / 2,3565 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/31 |
| IT0005446270 | GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 18,84 / 2,438 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/10/31 |
| IT0005435414 | GENERALI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 16,845 / 2,409 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/05/31 |

Publicità



| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera/Protezione | Scadenza |
|--------------|--|----------|---|----------|
| IT0005381360 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 2,2827 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/10/29 |
| IT0005413940 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 1,8156 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 27/02/29 |
| IT0005635880 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 4,755 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/04/31 |
| IT0005668618 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 5,509 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/11/31 |
| IT0005535973 | ITALY CPI FOI EX TOBACCO UNREVISED | 118,30 | Protezione 100% | 28/04/27 |
| IT0005536146 | ITALY CPI FOI EX TOBACCO UNREVISED | 118 | Protezione 100% | 29/06/28 |
| IT0005546509 | ITALY CPI FOI EX TOBACCO UNREVISED | 118,60 | Protezione 100% | 26/09/28 |
| IT0005381378 | POSTE ITALIANE S.P.A. | 10,9955 | Livello Barriera 100% / Protezione 95% | 29/10/27 |
| IT0005376501 | POSTE ITALIANE S.P.A. | 9,3892 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/01/27 |
| IT0005393738 | ROYAL DUTCH SHELL PLC | 14,578 | Protezione 100% | 29/03/30 |
| IT0005644296 | S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 5921,54 | Protezione 100% | 28/05/30 |
| IT0005644536 | S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 6092,16 | Protezione 100% | 26/06/30 |
| IT0005653057 | S&P 500® (PRICE RETURN) INDEX | 6388,64 | Protezione 100% | 29/07/30 |
| IT0005492126 | STOXX EUROPE ESG ENVIRONMENTAL LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 121,71 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/07/27 |
| IT0005525545 | STOXX EUROPE ESG ENVIRONMENTAL LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 124,82 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/02/27 |
| IT0005498263 | STOXX EUROPE ESG LEADERS 50 (EUR, PRICE RETURN) | 133,85 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/10/27 |
| IT0005546350 | STOXX EUROPE ESG LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 119,89 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/07/28 |
| IT0005393654 | STOXX EUROPE SUSTAINABILITY SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 148,47 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/01/30 |
| IT0005492001 | STOXX GLOBAL ESG LEADERS SELECT 50 EUR INDEX | 152,34 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/27 |
| IT0005406571 | STOXX® EUROPE 600 (PRICE) INDEX (EUR) | 359,89 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/06/26 |
| IT0005536054 | STOXX® EUROPE 600 (PRICE) INDEX (EUR) | 460,87 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/05/28 |
| IT0005393761 | STOXX® EUROPE 600 HEALTH CARE (PRICE) INDEX (EUR) | 914,01 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/04/26 |
| IT0005446338 | STOXX® GLOBAL ESG LEADERS (PRICE) INDEX (EUR) | 204,59 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 26/11/27 |
| IT0005498172 | STOXX® GLOBAL ESG SOCIAL LEADERS DIVERSIFICATION SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 155,1567 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/09/27 |
| IT0005576886 | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1012,04 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 19/03/29 |
| IT0005582017 | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1074,63 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 14/08/29 |
| IT0005588501 | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1068,66 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 12/09/29 |
| IT0005620148 | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1121,60 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 20/01/31 |
| IT0005594780 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 992,02 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 12/07/29 |
| IT0005599557 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 987,28 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 12/12/29 |
| IT0005599680 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 1008,65 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 17/12/29 |
| IT0005608747 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 1004,36 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 15/01/30 |
| IT0005608937 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 978,33 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 18/11/30 |
| IT0005614018 | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 953,41 | Protezione 100% | 23/12/29 |
| IT0005456139 | UC NEXT GENERATION ENERGY INDEX | 968,82 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 30/12/27 |
| IT0005456188 | UC NEXT GENERATION ENERGY INDEX | 848,81 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 29/01/27 |

I Certificate Cash Collect sono strumenti finanziari strutturati a capitale protetto nella misura indicata in tabella.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document–KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>

Express Certificate

Obiettivo: investire con la possibilità di un rimborso anticipato del capitale investito ottenendo un rendimento già dal primo anno.

Gli Express Certificate consentono di ottenere un rimborso positivo a scadenza sia in caso di crescita, sia in caso di ribasso del sottostante (entro i limiti della Barriera) e prevedono la possibilità di rimborso anticipato del capitale maggiorato di un premio crescente nel tempo.

Si ha il rimborso anticipato se alla data di osservazione il sottostante è pari o superiore al livello di Trigger.

La variante Express Coupon consente di ricevere cedole incondizionate predeterminate all'emissione.

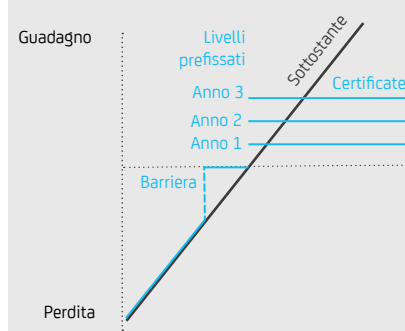
A scadenza si possono verificare tre scenari:

- se il sottostante è superiore al valore iniziale, si ha il rimborso al prezzo di emissione maggiorato di un premio finale;
- se il sottostante è compreso tra il valore iniziale e la barriera, si ottiene il rimborso del prezzo di emissione;
- se invece si verifica l'evento Barriera, ovvero il sottostante è inferiore

al livello di Barriera, il Certificate ne replica linearmente la performance negativa.

Si adattano a strategie di investimento con aspettative di mercato in moderato rialzo, moderato ribasso o in fase laterale.

Categoria ACEPI: Certificate a capitale condizionatamente protetto



Express Certificate su azioni (negoiazione EuroTLX)

>> investimenti.unicredit.it

| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera | Frequenza di pagamento | Scadenza |
|--------------|--|-------------------------|----------------------|------------------------|----------|
| IT0005614075 | BNP PARIBAS S.A. | 58,94 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 16/12/27 |
| IT0005668295 | BNP PARIBAS S.A. | 66,74 | Livello Barriera 60% | SEMESTRALE | 29/10/29 |
| DE000HC9EV48 | ENEL S.P.A. | 5,886 | Livello Barriera 70% | ANNUALE | 29/10/27 |
| IT0005599748 | ENEL S.P.A. | 7,156 | Livello Barriera 55% | ANNUALE | 27/09/28 |
| IT0005594889 | ENEL S.P.A. | 6,631 | Livello Barriera 55% | ANNUALE | 25/07/28 |
| IT0005560237 | ENEL S.P.A. / ENI S.P.A. / ESSILORLUXOTTICA S.A. | 6,433 / 15,108 / 177,24 | Livello Barriera 50% | TRIMESTRALE | 29/05/26 |
| IT0005599623 | ENI S.P.A. | 14,806 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 30/08/28 |
| IT0005635674 | ENI S.P.A. / FERRARI N.V. | 14,30 / 401,60 | Livello Barriera 60% | SEMESTRALE | 31/03/28 |
| IT0005668394 | ENI S.P.A. / INTESA SANPAOLO S.P.A. | 16,068 / 5,623 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 10/12/29 |
| IT0005644544 | ENI S.P.A. / POSTE ITALIANE S.P.A. | 13,83 / 18,125 | Livello Barriera 60% | TRIMESTRALE | 29/06/29 |
| IT0005653297 | ENI S.P.A. / POSTE ITALIANE S.P.A. | 14,626 / 19,725 | Livello Barriera 60% | TRIMESTRALE | 10/09/29 |
| IT0005635757 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 189,96 | Livello Barriera 70% | SEMESTRALE | 29/09/28 |
| IT0005640856 | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 188,42 | Livello Barriera 70% | SEMESTRALE | 30/10/28 |
| IT0005632648 | FERRARI N.V. | 401,6 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 04/04/29 |
| IT0005640765 | FERRARI N.V. | 401,6 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 30/04/29 |
| IT0005668725 | FERRARI N.V. / MONCLER S.P.A. | 337,70 / 57,22 | Livello Barriera 60% | TRIMESTRALE | 28/11/29 |
| IT0005576787 | FTSE MIB INDEX | 32617,96 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 29/02/28 |
| IT0005613945 | GENERALI S.P.A. | 27,70 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 27/11/28 |
| IT0005632390 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 4,5205 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 26/02/29 |
| IT0005640930 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 4,851 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 30/05/29 |
| IT0005620106 | MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A. | 15,29 | Livello Barriera 55% | ANNUALE | 22/01/29 |
| IT0005649683 | SIEMENS AG | 214,85 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 27/06/29 |
| DE000HC5XDT3 | STELLANTIS N.V. | 14,70 | Livello Barriera 55% | ANNUALE | 31/05/27 |
| DE000HDOX03 | STELLANTIS N.V. | 21,23 | Livello Barriera 55% | ANNUALE | 28/12/27 |
| DE000HC7AJ00 | STOXX® EUROPE 600 OIL & GAS (PRICE) INDEX (EUR) | 336,72 | Livello Barriera 60% | ANNUALE | 30/07/27 |
| IT0005668444 | TELECOM ITALIA S.P.A. | 0,5032 | Livello Barriera 60% | SEMESTRALE | 29/10/29 |

Gli Express Certificate sono strumenti finanziari a complessità molto elevata, a capitale condizionatamente protetto ma non garantito.

Stare per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document - KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>



Protection Certificate

Obiettivo: partecipare al rialzo del sottostante proteggendo in tutto o in parte il capitale investito dal rischio di ribasso.

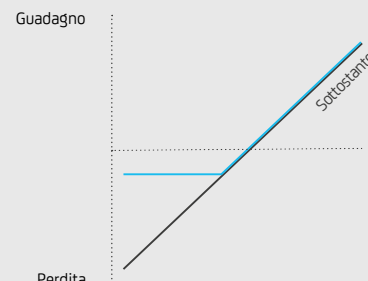
I Protection Certificate consentono di partecipare alla performance positiva registrata dal sottostante, azione, indice o fondo

azionario, proteggendo il capitale investito. Alla scadenza sono automaticamente rimborsati e viene riconosciuto un importo di liquidazione, in funzione della quotazione del sottostante rispetto al livello di protezione.

Alla scadenza si possono verificare due scenari. Scenario "solo protezione": il prezzo di riferimento del sottostante è minore o uguale alla protezione; in questo caso è rimborsato un importo in Euro pari al livello di protezione predefinito. Scenario "protezione + partecipazione": il prezzo di riferimento del sottostante è superiore alla protezione; in questo caso è rimborsato un

ammontare in Euro pari alla somma di protezione e partecipazione al rialzo.

Categoria ACEPI: Certificate a capitale protetto



Protection Certificate su azioni, indici e fondi (negoiazione EuroTLX)

>> investimenti.unicredit.it

| Codice ISIN | Tipologia | Sottostante | Strike | Barriera/Partecipazione | Scadenza |
|--------------|--|---|----------------------------------|---|----------|
| IT0005417271 | CERTIFICATO PROTEZIONE 90% CON CAP | BLACKROCK GLOBAL FUNDS - WORLD TECHNOLOGY FUND A2 EUR / CPR INVEST - CLIMATE ACTION CLASS A EUR ACC / FIRST STATE GLOBAL UMBRELLA PLC - FIRST STATE GLOBAL LISTED INFRASTRUCTURE CLASS I ACC EUR / JUPITER DYNAMIC BOND CLASS L EUR ACC | 53,37 / 115,78 / 12,6152 / 12,52 | Protezione 90% | 30/09/26 |
| IT0005653149 | PROTECTION 100% CON CAP SU BLOOMBERG GOLD SUBINDEX 28/08/2031 | BLOOMBERG GOLD SUBINDEX SM | 315,1084 | Protezione 100% | 28/08/31 |
| IT0005668436 | PROTECTION 100% CON CAP SU BLOOMBERG GOLD SUBINDEX 28/10/2031 | BLOOMBERG GOLD SUBINDEX SM | 367,2915 | Protezione 100% | 28/10/31 |
| IT0005653636 | PROTECTION 100% CON CAP SU ISHARES@ BITCOIN TRUST ETF | ISHARES@ BITCOIN TRUST ETF | 64,42 | Protezione 100% | 26/09/30 |
| IT0005668659 | PROTECTION 100% SU SD3E INDEX 19/11/2029 | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 2070,72 | Protezione 100% | 19/11/29 |
| IT0005668543 | PROTECTION 100% WITH CAP AND MEMORY CONDITIONAL COUPONS SU STOXX® EUROPE 600 OIL & GAS (PRICE) INDEX | STOXX® EUROPE 600 OIL & GAS (PRICE) INDEX (EUR) | 412,84 | Protezione 100% | 18/11/31 |
| IT0005668923 | PROTECTION 100% WITH CAP AND MEMORY CONDITIONAL COUPONS SU STOXX® EUROPE 600 OIL & GAS (PRICE) INDEX | STOXX® EUROPE 600 OIL & GAS (PRICE) INDEX (EUR) | - | Protezione 100% | 24/12/31 |
| IT0005653321 | PROTECTION 100% WITH CAP AND MEMORY CONDITIONAL COUPONS SU UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1297,56 | Protezione 100% | 05/09/31 |
| IT0005653776 | PROTECTION 100% WITH CAP AND MEMORY CONDITIONAL COUPONS SU UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | UC EUROPEAN QUINTESSENCE (PRICE) INDEX | 1155,11 | Protezione 100% | 29/09/31 |
| IT0005635716 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 1399,89 | Protezione 100% | 31/03/31 |
| IT0005632622 | PROTECTION CERTIFICATE | ENEL S.P.A. | 7,371 | Protezione 100% | 28/03/31 |
| IT0005635922 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 1363,99 | Protezione 100% | 24/04/31 |
| IT0005640989 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 1464,89 | Protezione 100% | 30/05/31 |
| IT0005482010 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO STOXX® BANKS (PRICE) INDEX (EUR) | 93,01 | Livello Barriera 100% / Protezione 95% | 31/03/26 |
| IT0005482036 | PROTECTION CERTIFICATE | FTSE MIB INDEX | 25300,25 | Livello Barriera 100% / Protezione 100% | 31/03/28 |
| IT0005482044 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1762,29 | Protezione 100% | 07/04/27 |
| IT0005546400 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 1094,40 | Protezione 100% | 22/08/28 |
| IT0005560187 | PROTECTION CERTIFICATE | ENEL S.P.A. | 6,663 | Protezione 100% | 19/12/28 |
| IT0005560245 | PROTECTION CERTIFICATE | FTSE MIB INDEX | 30421,51 | Protezione 100% | 28/12/28 |
| IT0005417255 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO ISTOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 966,01 | Protezione 100% | 17/09/27 |
| IT0005417263 | PROTECTION CERTIFICATE | JUPITER JGF - DYNAMIC BOND FD-L EUR IN | 9,72 | Protezione 100% | 18/09/26 |
| IT0005446239 | PROTECTION CERTIFICATE | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1871,64 | Protezione 100% | 30/09/26 |
| IT0005576761 | PROTECTION CERTIFICATE | ENEL S.P.A. | 5,94 | Protezione 100% | 28/02/29 |
| IT0005576993 | PROTECTION CERTIFICATE | GENERALI S.P.A. | 23,67 | Protezione 100% | 28/03/29 |
| IT0005581860 | PROTECTION CERTIFICATE | GENERALI S.P.A. | 22,93 | Protezione 100% | 30/04/29 |

Pubblicità



Catalogo Certificate

| Codice ISIN | Tipologia | Sottostante | Strike | Barriera/Partecipazione | Scadenza |
|--------------|---|--|--|-------------------------|----------|
| IT0005446122 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1890,30 | Protezione 90% | 18/09/28 |
| IT0005435513 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1872,20 | Protezione 90% | 30/06/27 |
| IT0005381329 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1958,98 | Protezione 100% | 24/03/27 |
| IT0005356503 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | CPR INVEST - REACTIVE CLASS A - ACC | 1097,53 | Protezione 100% | 20/02/26 |
| IT0005406530 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX EUROPE SUSTAINABILITY SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 116,73 | Protezione 100% | 25/06/26 |
| IT0005393811 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1234,52 | Protezione 100% | 18/05/26 |
| IT0005406639 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1431,784 | Protezione 100% | 30/06/28 |
| IT0005413890 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 1,76 | Protezione 100% | 31/07/28 |
| IT0005413981 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX 50 CARBON ADAPTATION GR DECREMENT 5% | 1355,30 | Protezione 100% | 19/03/29 |
| IT0005417339 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1615,842 | Protezione 100% | 30/11/28 |
| IT0005417487 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX ESG LEADERS 50 NR DECREMENT 5% PRICE EUR | 1031,968 | Protezione 100% | 26/02/31 |
| IT0005417560 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 2,3235 | Protezione 90% | 31/03/26 |
| IT0005435281 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX 50 CARBON ADAPTATION GR DECREMENT 5% | 1687,21 | Protezione 90% | 28/04/28 |
| IT0005456170 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1947,34 | Protezione 95% | 31/01/29 |
| IT0005456303 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | FTSE MIB INDEX | 25773,03 | Protezione 100% | 28/02/30 |
| IT0005481954 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1799 | Protezione 100% | 30/03/28 |
| IT0005482069 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX GLOBAL ESG LEADERS SELECT 50 EUR INDEX | 164,03 | Protezione 100% | 28/04/28 |
| IT0005482184 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX GLOBAL ESG LEADERS SELECT 50 EUR INDEX | 163,70 | Protezione 100% | 31/05/28 |
| IT0005482192 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1735,15 | Protezione 95% | 31/05/28 |
| IT0005492019 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX 50® (PRICE) INDEX (EUR) | 3514,32 | Protezione 100% | 30/06/27 |
| IT0005492027 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | EURO STOXX® SELECT DIVIDEND 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 1554,64 | Protezione 100% | 30/06/27 |
| IT0005492134 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX EUROPE ESG LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 122,19 | Protezione 100% | 29/07/27 |
| IT0005498073 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX EUROPE ESG ENVIRONMENTAL LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 119,76 | Protezione 100% | 13/09/27 |
| IT0005498180 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX® EUROPE 600 (PRICE) INDEX (EUR) | 382,89 | Protezione 100% | 30/09/27 |
| IT0005508269 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | ENEL S.P.A. | 4,472 | Protezione 100% | 29/10/27 |
| IT0005508319 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | GENERALI S.P.A. | 17,0017 | Protezione 100% | 30/11/26 |
| IT0005508327 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 2,1137 | Protezione 100% | 14/12/26 |
| IT0005536062 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | STOXX EUROPE ESG ENVIRONMENTAL LEADERS SELECT 30 (PRICE) INDEX (EUR) | 120,35 | Protezione 100% | 31/05/28 |
| IT0005482028 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | FTSE MIB INDEX | 25300,25 | Protezione 95% | 31/03/27 |
| IT0005614026 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | UC EUROPEAN SECTOR ROTATION STRATEGY INDEX | 1776,53 | Protezione 100% | 31/12/29 |
| IT0005644254 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | FTSE MIB INDEX | 40127,75 | Protezione 100% | 29/05/30 |
| IT0005649691 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | ALLIANZ SE / COMPAGNIE DE SAINT-GOBAIN S.A. / ENI S.P.A. / SIEMENS AG / VINCI S.A. | 346,60 / 100,40 / 14,288 / 223,05 / 125,80 | Protezione 100% | 15/07/30 |
| IT0005649626 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | BLOOMBERG GOLD SUBINDEX™ | 317,4507 | Protezione 100% | 17/06/30 |
| IT0005653180 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | ISHARES® BITCOIN TRUST ETF | 66,71 | Protezione 100% | 31/07/30 |
| IT0005649592 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1281,89 | Protezione 100% | 26/06/31 |
| IT0005653032 | PROTECTION CERTIFICATE CON CAP | UC EUROPEAN ESSENCE (PRICE) INDEX | 1291,51 | Protezione 100% | 29/07/31 |
| IT0005668535 | STABILITY FLOATER PROTECTION 80% CERTIFICATE LINKED TO MSCI WORLD INDEX | MSCI WORLD INDEX | 4424,835 | Protezione 80% | 28/10/27 |

Publicità

I Protection Certificate sono strumenti finanziari strutturati a capitale protetto nella misura indicata in tabella.

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document–KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>



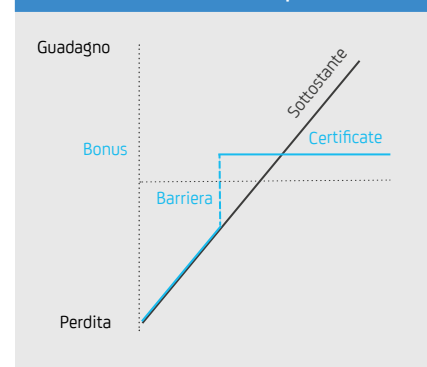
Top Bonus Certificate

Obiettivo: ottenere un rendimento (Bonus), non solo se il sottostante registra una performance positiva (nei limiti del Cap), ma anche in uno scenario stabile o moderatamente ribassista.

I Top Bonus sono una variante dei Bonus Cap Certificate e consentono di ottenere un rendimento predefinito (Bonus), se alla data di valutazione finale, il sottostante quota ad un livello pari o superiore al livello di Barriera predeterminato. Durante la vita dello strumento il livello di Barriera può essere violato senza precludere la possibilità di incassare il Bonus a scadenza. Qualora alla data di valutazione finale il sottostante si trovasse al di sotto del livello di Barriera, l'importo di rimborso replica linearmente la performance negativa del sottostante. Si adattano a strategie di investimento con aspettative di mercato in moderato

rialzo, moderato ribasso o in fase laterale.

Categoria ACEPI: Certificate a capitale condizionatamente protetto



Top Bonus Certificate su azioni (negoiazione EuroTLX)

>> investimenti.unicredit.it

| Codice ISIN | Sottostante | Strike | Barriera | Rimborso a scadenza | Scadenza |
|--------------|------------------------|--------|----------------------|---------------------------------------|----------|
| IT0005588428 | AMAZON.COM INC. | 183,15 | Livello Barriera 60% | A scadenza sopra Barriera 1.110 EUR | 22/05/26 |
| IT0005653040 | BNP PARIBAS S.A. | 79,07 | Livello Barriera 60% | A scadenza sopra Barriera 1.097,5 EUR | 30/07/27 |
| IT0005569055 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 2,6565 | Livello Barriera 60% | A scadenza sopra Barriera 1.150 EUR | 29/12/25 |
| IT0005581852 | INTESA SANPAOLO S.P.A. | 3,4285 | Livello Barriera 60% | A scadenza sopra Barriera 1.115 EUR | 23/04/26 |

I Top Bonus Certificate sono strumenti finanziari a complessità molto elevata, a capitale condizionatamente protetto ma non garantito.

Stare per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Prima di ogni investimento leggere il Prospetto di Base, i relativi supplementi al Prospetto di Base, le Condizioni Definitive e il Documento Contenente le Informazioni Chiave (Key Information Document - KID) disponibili sul sito <http://www.investimenti.unicredit.it>

Impressum

Casa Editrice:

GMR SRL
Viale San Michele del Carso 1
20144 Milano

Redazione:

Direttore - Giuseppina Parini

Art Direction:

Elisa Terenzio

Stampa:

Arti grafiche alpine
Via Luigi Belotti 14 21052
Busto Arsizio (VA),

Autorizzazione:

N.151 del 14 maggio 2015
del tribunale di Milano
ISSN 2974-9336

UniCredit Certificate:

info.investimenti@unicredit.it

Client Solutions

UniCredit Bank GmbH Succursale di Milano
Private Investor Products & Southern Europe Coverage
Piazza Gae Aulenti, 4 - Palazzina C
20154 Milano, Italia

Le immagini riprodotte nella presente pubblicazione sono state selezionate e inserite dall'Editore GMR Srl Viale San Michele del Carso, 1 20144 Milano, senza alcun coinvolgimento né degli autori degli articoli della pubblicazione né di UniCredit Bank GmbH, Succursale di Milano.

Immagini usate su licenza
di Shutterstock.com

Disclaimer:

La presente pubblicazione (Pubblicazione) è prodotta dall'editore GMR Srl Viale San Michele del Carso, 1 20144 Milano (l'Editore).

La medesima è rivolta al pubblico indistinto ed ha contenuto di carattere informativo - promozionale. Essa non costituisce né da parte dell'Editore, né da parte dell'emittente/emittenti ivi citati, né offerta, né raccomandazione, né consulenza in materia di investimenti per l'acquisto, la vendita o la tenuta degli strumenti finanziari ivi menzionati, né è da intendersi, nemmeno in parte, come presupposto di o in connessione a qualsiasi contratto o impegno di qualsivoglia tipo. Qualsiasi eventuale riferimento nella Pubblicazione a specifici obiettivi e situazioni finanziarie degli investitori si basa su generiche assunzioni, non confermate dagli investitori stessi. Gli strumenti finanziari e gli investimenti ivi rappresentati potrebbero essere non appropriati/adequati per gli investitori che ricevono la Pubblicazione. I medesimi sono responsabili in modo esclusivo di effettuare le proprie indipendenti valutazioni e verifiche sulle condizioni di mercato, sui prodotti, sugli investimenti ed operazioni cui si riferisce la Pubblicazione. Gli investitori devono effettuare le proprie valutazioni di appropriatezza/adequazione degli investimenti negli strumenti ivi rappresentati, basandosi sui relativi rischi e meriti, nonché sulla propria strategia di investimento e situazione legale, fiscale, finanziaria. Prima di ogni investimento si raccomanda pertanto agli Investitori di informarsi presso il proprio intermediario sulla natura e sul rischio che esso comporta e di prendere visione del prospetto di base, dei successivi supplementi al prospetto di base e del documento contenente le informazioni chiave (Key Information Document - KID) degli strumenti finanziari disponibile presso il sito web dell'emittente. Qualsiasi informazione contenuta nella Pubblicazione relativa a rendimenti passati, proiezioni, previsioni, stime o dichiarazioni di prospettive future, così come qualsiasi valutazione o altra informazione dai medesimi ricavata è a scopo esclusivamente illustrativo e non è da considerarsi indicatore affidabile di andamenti futuri. L'Editore e gli emittenti degli strumenti finanziari cui fa riferimento la Pubblicazione, così come il relativo personale, non rilasciano alcuna dichiarazione e garanzia, né assumono alcuna responsabilità in merito alla raggiungibilità o ragionevolezza di qualsiasi previsione ivi contenuta. Gli emittenti così come altre società del relativo gruppo di appartenenza cui fa riferimento la Pubblicazione possono negoziare, sottoscrivere, avere posizioni lunghe o corte, nonché agire in qualità di marker maker con riferimento a qualsiasi strumento anche collegato/derivato ivi menzionato; possono agire in qualità di consulenti e finanziatori degli emittenti di tali strumenti e, più in generale, possono avere uno specifico interesse riguardo gli emittenti, gli strumenti e le operazioni cui fa riferimento la Pubblicazione o intrattenere rapporti di natura bancaria con gli emittenti stessi. Gli emittenti così come altre società del relativo gruppo di appartenenza cui fa riferimento la Pubblicazione, hanno adottato misure, sistemi interni, controlli e procedure per identificare e gestire potenziali conflitti di interesse. Le informazioni contenute nella Pubblicazione non hanno la pretesa di essere esaustive e possono essere soggette a revisione o modifica materiale, senza obbligo di avviso. Esse si basano sulle informazioni ottenute da, o che si basano su, fonti informative che l'Editore e gli emittenti considerano affidabili. Ad ogni modo, salvo il caso di false dichiarazioni fraudolente, né l'Editore né gli emittenti né il relativo personale, rilasciano alcuna dichiarazione di accuratezza o completezza della Pubblicazione, né si assume alcuna responsabilità per qualsiasi danno perdita dovesse sorgere in relazione all'utilizzo o all'affidamento che venisse fatto sulla medesima. La Pubblicazione viene distribuita da UniCredit Bank GmbH, Succursale di Milano tramite sistemi di trasmissione elettronici; gli investitori devono pertanto ricordare che i documenti trasmessi tramite tali canali possono essere alterati, modificati durante il processo di trasmissione elettronica e che conseguentemente né UniCredit Bank GmbH, Succursale di Milano, né GMR Srl e il relativo personale si assumono alcuna responsabilità per qualsiasi differenza venisse riscontrata fra il documento trasmesso in formato elettronico e la versione originale. UniCredit Bank GmbH, Monaco, UniCredit Bank Austria AG, Vienna, UniCredit S.p.A. sono sottoposte alla vigilanza della Banca Centrale Europea. Inoltre UniCredit Bank GmbH è soggetta alla vigilanza della German Financial Supervisory Authority (BaFin), UniCredit Bank Austria AG alla vigilanza della Austrian Financial Market Authority (FMA) e UniCredit S.p.A. alla vigilanza sia di Banca d'Italia sia dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), UniCredit Bank GmbH, Succursale di Milano è soggetto vigilato da Banca d'Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e dalla Federal Financial Supervisory Authority (BaFin).



La nostra offerta
di fondi è tutta
un'altra musica

I fondi **onemarkets**

Scopri le novità nella gamma di soluzioni di investimento in esclusiva per i nostri clienti.

I nuovi fondi **onemarkets** associano la competenza di UniCredit con l'esperienza di alcuni dei migliori asset manager sul mercato.

I fondi sono costituiti in forma di Sicav Lussemburghese (**onemarkets Fund**) e Icaav Irlandese (**onemarkets Italy**).

Esplora tutta la gamma sul sito:
www.investimenti.unicredit.it

